



I GIOVANI SCOPRONO IL VALORE DELLA PROTEZIONE CIVILE





Anno LXXI
n.2 Agosto 2025

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Franco Giacomini

Direttore

Sara Zanotto

Redattori

Michele Coiro

Paolo Carniel,

Antonio Ugo Cittolin,

Mario Giampetruzzi

Isidoro Perin, Ivano Stocco,

Renzo Toffoli, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:

Franco Giacomini, Viola Nardi,

Flavio Baldisserra, Giovanni Lugaresi,

Costantino Zanatta,

Sergio Furlanetto, Luca Miglioranza

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso

Tel. 0422 305948

E-mail: fameja.alpina@gmail.com

www.anatreviso.it

Stampa

Tipografia Marca Print

www.marcaprint.it

info@marcaprint.it

azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

2° quadrimestre 2025



SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi,

anche il semestre appena trascorso è stato carico di iniziative ed emozioni. Tra queste vorrei ricordare il 70° di fondazione del Gruppo di Villorba e la cerimonia, breve ma particolarmente significativa, al Mulino della Sega in occasione della ricorrenza della Battaglia del Solstizio.

Con l'Adunata di Biella siamo tornati, finalmente, a vivere l'Adunata degli Alpini e non per gli Alpini. Le perplessità iniziali di molti sono svanite grazie all'ottima organizzazione ed alla splendida e inaspettata ospitalità delle genti dell'Alto Piemonte.

Altrettanto carico di emozioni il Raduno del 3° Raggruppamento a Conegliano; le tradizioni alpine della Città ospitante e di tutto il nostro territorio trevigiano hanno catalizzato la partecipazione di tanti nostri iscritti e dei tanti nostri amministratori presenti alla sfilata.

Traguardando ai prossimi impegni voglio segnalare l'attivazione, anche quest'anno, del campo scuola "Anch'io sono la protezione civile" che si svolgerà a Pederobba e coinvolgerà 34 ragazze e ragazzi con età compresa tra i 13 e di 16 anni. Oltre agli aspetti formativi previsti, incentrati sulla protezione civile, l'esperienza permetterà ai ragazzi di vivere un'esperienza unica nel segno dell'amicizia e condivisione; valori che noi vogliamo e dobbiamo proporre alle nuove generazioni.

Ci aspetta un autunno ricco di importanti cerimonie: festeggeremo il 60° del Gruppo di Spresiano-Lovadina ed il nostro Raduno Sezionale a Biadene-Montebelluna.

Nello stesso periodo parteciperemo a Venzona nella caserma sede dell'8° Reggimento Alpini per la cerimonia del 60° di intitolazione della struttura alla nostra Medaglia d'Oro al Valor Militare Manlio Feruglio. Un importante evento che dobbiamo onorare con una nutrita presenza di Alpini e delle fiamme dei nostri Gruppi.

Ogni evento, ogni cerimonia che organizziamo e alla quale partecipiamo rappresenta un piccolo ma importante tassello che si aggiunge alla nostra Storia e di questo dobbiamo esserne fieri !

Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie delle serene vacanze.

*Il Presidente
Franco Giacomini*

GLI ARTICOLI E I SERVIZI RISPECCHIANO IL GIUDIZIO E IL PARERE DEGLI
AUTORI CHE LI FIRMANO E SE NE ASSUMONO LA RESPONSABILITA'



EDITORIALE DEL DIRETTORE

Cari Alpini, amici e aggregati, come già anticipato dal Presidente Sezionale Franco Giacomini, durante l'ultima Assemblea dei Delegati svoltasi il giorno 09-03-2025, mi è stato chiesto di assumere la guida del nostro Periodico Sezionale "Fameja Alpina". Ringrazio innanzitutto chi mi ha preceduto nella direzione e la squadra della redazione che ho trovato motivata e animata da sincera passione alpina e culturale. Mi sento davvero onorato di questo incarico che mi riporta nell'ambito della grande "fameja alpina" della Sezione di Treviso, dopo aver ricoperto l'incarico di Consigliere prima e Vice Presidente poi. Mentre assistiamo basiti ed esterrefatti alle guerre e ai conflitti presenti (una cinquantina quelli monitorati tra cosiddetti minori e quelli più noti, l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina e il conflitto tra Hamas e il governo israeliano), gli Alpini continuano senza cercare i riflettori a operare nei propri territori attraverso la presenza capillare dei Gruppi, della Protezione Civile ANA, del Gruppo Sportivo, con numerose iniziative in favore delle proprie Comunità. In copertina ho voluto che fosse messo in evidenza il Campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile" che la nostra Sezione ha realizzato in quel di Pederobba accogliendo 34 giovani (maschi e femmine). Un'iniziativa promossa e fortemente voluta affinché i giovani potessero vivere un'esperienza comunitaria positiva segnata da valori assolutamente da recuperare e rafforzare: solidarietà -altruismo- una sana disciplina, saper vivere la dimensione del NOI a dispetto del trionfo dell'IO che oggi in molti degli ambiti della nostra società sembra prevalere. L'Associazione Nazionale Alpini guarda e pensa anche al futuro e agisce di conseguenza. Grazie a tutti i volontari che hanno permesso tutto questo, se si semina bene sicuramente i frutti arriveranno. Come qualcuno saprà quest'anno ricorre il 70° anniversario di fondazione della nostra rivista "Fameja Alpina"; verrà pubblicato un numero speciale e ci sarà un'iniziativa per ricordare chi è stato pioniere di questa avventura. Una pubblicazione la nostra, tra le più apprezzate nella stampa alpina nazionale, che nel tempo è diventata una presenza familiare tra i nostri soci e che costituisce la memoria storica della nostra realtà. A tutti voi, lettrici e lettori ma soprattutto soci della nostra Sezione vi incoraggio a sentire vostra questa pubblicazione, farla conoscere nei vostri territori invitandovi a inviare articoli e immagini (possibilmente di buona qualità) inerenti alle vostre attività e iniziative.

Michele Coiro

SOMMARIO

Posta	4
Sezione	6
Campi scuola ANA	6
Luca Barizonzi.....	8
Bosco Penne Mozze.....	9
Raduni e anniversari	10
Commemorazione	
SELENYJ IAR.....	10
Adunata Biella.....	12
Adunata addio.....	12
Adunata triveneta.....	17
Protezione civile	19
Solidarietà	21
Centro studi	23
Cultura	25
Nascita plotone grigio	28
Sport	31
Vita dei gruppi	34
Anagrafe	57



Il Saluto di "Nino"

Cari Amici Alpini, dopo 14 anni di onorato servizio (almeno spero) e di un significativo percorso al vostro fianco, presso la nostra Sezione, ho deciso di posare lo "zainetto tattico" a terra.

Per motivi pratici, la Sezione l'ho da sempre frequentata: lavorando a Treviso, spesso portavo in segreteria documenti o altro materiale per il mio Gruppo di Castelli di Monfumo. Ma la mia frequentazione della Sezione ha avuto un'evoluzione significativa a partire dal 2011, anno in cui fui nominato consigliere supplente del neoeletto consigliere Panno, iniziando così a frequentare la sede ogni mercoledì. Nel 2012, con l'elezione di Raffaele Panno a Presidente, gli sono subentrato in Consiglio e, da quel momento, i mercoledì in sede sono diventati un appuntamento fisso. Circa un anno dopo, il Presidente Panno mi chiese di garantire la mia presenza anche il martedì mattina per affiancare il segretario De Rossi. Spesso il segretario doveva recarsi in banca o all'ufficio postale e, in sua assenza, la segreteria rimaneva chiusa. Così la mia presenza ha permesso di dare una continuità al servizio per i Gruppi che necessitavano di pratiche non richiedenti la presenza del segretario. Il Presidente Panno propose anche di gestire a rotazione il servizio bar e lo sfalcio dell'erba tra i vari Gruppi e mi incaricò di seguire questo servizio, oltre alla piccola manutenzione della sede.

Verso la 90ª Adunata Nazionale

Feci parte fin dall'inizio del gruppo di lavoro per organizzare la 90ª Adunata Nazionale del 2017. Il Presidente Panno mi scelse come autista per accompagnare la delegazione a Milano a

presentare la candidatura per l'assegnazione dell'Adunata, e vi tornai anche il giorno dell'assegnazione. Successivamente, seguí i lavori per sistemare la sede in vista dell'accoglienza del COA. Cominciai ad assicurare la mia presenza anche il venerdì e ogni qualvolta si fosse reso necessario aprire la sede fuori orario, per consentire l'accesso a chi non aveva titolo a detenere le chiavi. La mia presenza in sede divenne così quasi giornaliera. In quell'occasione fu organizzato anche un piccolo punto di distribuzione di gadget ai soci e il Presidente Panno mi affidò la gestione. In questo fui aiutato da diversi consiglieri e, insieme, facemmo del nostro meglio per ottenere un buon risultato. Nel frattempo, in tanti sabati e domeniche, prima dell'Adunata Nazionale a Treviso (ma anche dopo), ho presenziato con il nostro Vessillo a numerosi raduni sezionali delle nostre Sezioni consorelle. L'obiettivo era di promuovere la nostra Adunata del Piave, anche fuori regione. Ho avuto la fortuna di accompagnare il consigliere nazionale, Gen. Genovese, alle Adunate di Trento e Milano, e di instaurare un buon rapporto con il Consiglio Nazionale e con il Presidente Favaro.

Nuovi Incarichi e il passaggio del testimone

All'elezione del Presidente Marco Piovesan, questi mi chiese di continuare a gestire il punto distribuzione gadget e l'organizzazione della manutenzione della sede, confermandomi la piena fiducia, come aveva fatto il Presidente Panno. Per questo li ringrazio entrambi di cuore. Verso la fine del mandato di Piovesan, gli comunicai la volontà di lasciare il punto distribuzione gadget contestualmente all'elezione del nuovo Presidente e avrei mantenuto solo l'impegno della manutenzione della sede. Per cui, la gestione del punto di distribuzione gadget fu affidata ad uno dei due segretari. Purtroppo, gli anni passano per tutti, e lo scorso autunno ho comunicato all'attuale Presidente, Franco Giacomini, l'intenzione di rinunciare anche all'ultimo incarico della gestione e organizzazione della manutenzione, impegno ormai diventato troppo impegnativo, assicurandone però lo svolgimento sino alla manutenzione primaverile di quest'anno. La Presidenza, prendendo atto delle mie volontà, ha individuato il mio sostituto nella persona di Fabio Donzelli, che già dal mese di febbraio mi ha aiutato in alcuni lavori che da solo non riuscivo più a svolgere.

Bilancio di un periodo ricco di soddisfazioni

Chiudo così questo lungo periodo in Sezione,

certamente impegnativo per il tempo che ho dedicato, ma ricco di grandi soddisfazioni. Tali soddisfazioni le ho avute dalle numerose attestazioni espressemi non solo dai nostri presidenti, ma anche dal Presidente nazionale Favaro, da molti consiglieri nazionali e dai presidenti delle Sezioni consorelle, che ho avuto il piacere di incontrare e salutare anche alla recente Adunata di Biella. Voglio pertanto ringraziare tutti i Gruppi e i capigruppo alpini che in questi anni hanno collaborato con me per mantenere al meglio la Sezione. Un particolare grazie alle squadre che avevo creato per la manutenzione ordinaria della sede e che ho coordinato fino alla fine. È gratificante partecipare a qualche raduno e sentire dai capigruppo e dagli alpini che in sede si nota la mia mancanza: è questa la più bella attestazione d'affetto che mi si possa dimostrare.

In queste righe sento il dovere di ringraziare mia moglie Liliana e mia figlia Francesca che, in questi anni, mi hanno sempre supportato e sopportato, permettendomi di svolgere al meglio questo incarico.

Infine, non posso non ringraziare il Presidente Giacomini che, con la sensibilità che lo contraddistingue, ha voluto omaggiarmi con una targa ricordo nella prima seduta del nuovo Consiglio Sezionale, azione questa che mi è stata particolarmente gradita.

Grazie ancora a tutti, e fraterni saluti alpini.

Silvio Nino Forner

Treviso 3 giugno 2025

Buongiorno, mi piacerebbe condividere, con chi ne ha voglia, il mio 2 giugno, ieri.

Premetto che non voglio certo essere contrario alle manifestazioni di ricorrenza, necessarie per il “ricordo”, soprattutto se fatte con l'intenzione di salvaguardare la memoria in rispetto dei fatti e delle persone; ma l'esperienza che ho vissuto, con altri due amici Alpini, in un contesto di Alpini, nella solida concretezza degli Alpini, e.. si potrebbe continuare all'infinito.

Bene! Monte Palon, sulle pendici del massiccio del Grappa, sulla linea di confine tra le provincie di Treviso e Belluno; qui c'è un rifugio, c'è un museo all'aperto, c'è un profumo di storia e memoria, di solidarietà e di amicizia, di esempio e di attaccamento alle tradizioni ed al territorio. L'ormai tradizionale invito da parte del direttivo del Gruppo Alpini di Possagno a partecipare alla loro festa annuale, giunge in un momento un po' travagliato, per me, ed ho quindi cercato di liberarmi al fine di essere della partita; due parole e la cosa si organizza. Concordati tempi e abbigliamento, si parte dalla sede del nostro Gruppo “Città di Treviso” alla volta del sito dell'incontro, proprio sul parcheggiare del rifugio; già ferve l'attività di accoglienza e di benvenuto al nostro arrivo. Si rivedono vecchi conoscenti, qualche amico, tanti volti che ricordano di oltre vent'anni di contatti fatti di lavori alle trincee, feste di ricorrenze, gite di conoscenza e tutte le attività con le scuole. Sembra di non essere mai stati separati, siamo immediatamente annegati nello spirito Alpino... quello vero, quello che ci piace.

Il tradizionale momento religioso della messa all'aperto ha seguito la cerimonia dell'alza bandiera. Un rito, nel venticello dei 1.200 metri, col sole che comunque scaldava pelle e cuore, che nella sua semplicità ha permesso momenti di riflessione: cosa ci è successo? Perché noi non riusciamo a vivere più queste sensazioni apparentemente così naturali? Tant'è! Certo che accorgersi che qualcuno ancora riesce a procurare situazioni ed ambientazioni così semplici e così essenziali, invoglia a dimenticare per qualche istante tutte le frenesie e gli artifici della quotidianità “della pianura”.

Per dovere di cronaca, cito l'ottimo pranzo, la grande disponibilità di tutti gli addetti ai lavori, sempre nella meravigliosa atmosfera di un incontro tra amici. Mi ha colpito una frase del rappresentante della Sezione Montegrappa: «Non mi immaginavo di trovare un gruppo di persone così piene di allegria!»

Nella speranza di aver contribuito a risvegliare la voglia di partecipare a qualcosa di “verace” non condizionato dal “bisogna esserci”, ma dalla voglia di esserci, un grande grazie a tutto il Gruppo Alpini di Possagno ed alla prossima.

Saluti Alpini

Toni Zanatta
Gruppo Alpini Città di Treviso

IL DISAGIO GIOVANILE A TREVISO E I CAMPI SCUOLA ANA



Gli episodi di violenza che ciclicamente affliggono il centro storico di Treviso (ma non solo, visto che ormai interessano anche altri centri della provincia) perpetrati da gruppi di giovani, sollevano interrogativi profondi sulle cause sociologiche che ne sono alla base. L'analisi di questo fenomeno complesso richiede uno sguardo attento a molteplici fattori che cerchiamo di riportare di seguito.

L'uso della ragione

I media utilizzano il termine "Baby Gang", ma cosa significa questo termine anglosassone? L'unione di "baby" e "gang" crea un ossimoro linguistico, ovvero, come ci riportano i dizionari, "una figura retorica consistente nell'accostare, nella medesima locuzione, parole che esprimono concetti contrari". Proseguendo nell'analisi lessicale, l'etimologia ci rivela che il termine "Baby" è una formazione onomatopeica (una parola che imita il suono o il verso che vuole rappresentare) che riproduce i suoni balbettanti e gutturali dei bambini o il modo in cui ci si rivolge loro. Quindi

significa piccolo, neonato o infante. Mentre "Gang" indica la natura collettiva e spesso organizzata dell'attività criminale. Per cui l'incongruenza nasce dall'unione dell'idea di innocenza infantile con quella di organizzazione criminale. Fino a sessant'anni fa la Chiesa ci ricordava "l'uso della ragione" in cui un bambino era in grado di discernere tra il bene e il male e individuava questa consapevolezza all'incirca all'età di sette anni. Allora ci chiediamo: ma questi ragazzi di undici, dodici, tredici, fino allo spartiacque dei diciotto anni, sono consapevoli del male che compiono, oppure no?

Famiglie liquide, valori assenti, non resta che il virtuale

L'aspetto forse più dibattuto riguarda la trasmissione dei valori all'interno delle famiglie. Se un tempo la famiglia rappresentava il primo e più solido nucleo di educazione civica e morale, oggi si assiste talvolta a una frammentazione di questo ruolo. La crescente individualizzazione e

disgregazione può compromettere la capacità delle famiglie di dedicare tempo ed energie alla formazione etica dei propri figli. Questo vuoto valoriale può generare un senso di disorientamento nei giovani, rendendoli più vulnerabili a influenze negative e alla ricerca di identità alternative. Parallelamente, l'avanzare del mondo virtuale esercita un'attrattiva sempre più forte. Social media, videogiochi e piattaforme online offrono spazi di aggregazione e autoaffermazione che, se non gestiti con consapevolezza, possono distorcere la percezione della realtà, incentivare comportamenti impulsivi e disinibire la violenza. In un contesto virtuale, le conseguenze delle azioni appaiono meno tangibili, e la distanza emotiva può favorire l'incremento di atteggiamenti aggressivi che poi si riversano nel mondo reale. La mancanza di un'adeguata mediazione e di un filtro critico da parte degli adulti può trasformare la dimensione digitale da opportunità in potenziale rischio.

La dissoluzione della

formazione civica e il ruolo della comunità

Un tempo, la formazione civica partiva certamente dalla famiglia, ma non era appannaggio esclusivo della stessa: era un compito condiviso dall'intera comunità di appartenenza. La scuola, le associazioni, la Chiesa e persino il vicinato collaboravano attivamente nell'educazione dei giovani. La comunità, nel suo complesso, esercitava una funzione di controllo sociale informale, ma efficace: un genitore veniva informato sui comportamenti scorretti del figlio anche da terzi, e questa collaborazione era sempre accolta con gratitudine, in quanto finalizzata alla corretta formazione del ragazzo. Oggi, questa rete di supporto e controllo sociale è totalmente scomparsa. La crescente chiusura in sé stessi, la perdita di senso di appartenenza a una comunità coesa e la diffidenza verso l'intervento esterno ha sostanzialmente azzerato la capacità della società di agire come argine contro il disagio giovanile. La mancanza di modelli di riferimento positivi al di fuori del nucleo familiare e la percezione di un disinteresse generale possono alimentare nei ragazzi un senso di abbandono e di ribellione.

Il "vuoto" del servizio militare e le nuove opportunità formative

Un altro fattore spesso richiamato nella discussione sulle cause del disagio giovanile è l'abolizione del servizio militare obbligatorio. Sebbene i tempi siano cambiati e le esigenze delle forze armate siano mutate, per molti il servizio di leva rappresentava un'esperienza



formativa cruciale. Essa imponeva disciplina, rispetto delle regole, senso di responsabilità e l'apprendimento del valore della collaborazione e del sacrificio per un bene comune superiore al proprio interesse personale. L'assenza di un'esperienza così strutturata può contribuire a una crescita meno orientata ai valori, lasciando i giovani privi di un'importante opportunità di maturazione personale e civica.

I Campi Scuola dell'ANA: un modello di formazione valoriale

In questo scenario, la nostra Sezione di Treviso, come del resto l'Ana Nazionale, si rivolge ai ragazzi e ragazze della 2^a e 3^a media, offrendo loro un'iniziativa preziosa come il Campo Scuola. Questo campo, della durata di 8 giorni, si svolge dal 28 giugno al 5 luglio, mentre il nostro giornale sta andando in stampa; è un'iniziativa che rappresenta un'opportunità formativa non certo trascurabile per i giovani. I ragazzi possono intraprendere un percorso di crescita che va oltre l'istruzione tradizionale. L'obiettivo è duplice: da un lato, fornire conoscenze in ambito civile e sulle istituzioni, avvicinando i giovani ai meccanismi che regolano la vita democratica

del paese. Dall'altro, far conoscere i valori che determinano l'impegno del volontariato di Protezione Civile: altruismo, solidarietà, senso del dovere e spirito di servizio. Il campo offre un programma ricco e variegato: i partecipanti incontrano volontari specializzati in diverse attività, colgono aspetti di logistica, alpinismo, cinofilia, antincendio boschivo, idrogeologia, telecomunicazioni, droni, toponomastica e orientamento. Le attività spaziano da lezioni in aula a esercitazioni sul campo, con momenti di palestra di roccia, escursioni in montagna e conoscenza delle attività forestali e agricole. Non mancano inoltre momenti aggregativi, di animazione e la presentazione di audiovisivi, per favorire lo scambio e la socializzazione tra i ragazzi. Anche l'ANA Nazionale, già da diversi anni, con la superiorità di risorse e uomini di cui dispone rispetto alla Sezione, dal 28 giugno al 31 agosto, organizza tredici campi scuola della durata di 15 giorni ciascuno, dall'Abruzzo alle regioni dell'arco alpino, passando per l'Emilia-Romagna. Queste iniziative, come i Campi Scuola dell'ANA, sono certamente gocce nel mare, ma rappresentano anche un faro in questo contesto sociale complesso. Offrono ai giovani un'alternativa concreta al disagio, fornendo strumenti per una crescita armonica, l'acquisizione di valori fondamentali e la scoperta del senso di appartenenza a una comunità attiva e solidale. La sfida per il futuro è amplificare queste opportunità, promuovendo una cultura della partecipazione e della responsabilità che possa arginare il dilagare della violenza e del disorientamento giovanile.

Renzo Toffoli

4.556 METRI DI VOGLIA DI VIVERE!

LUCA BARISONZI: UNA TESTIMONIANZA STRAORDINARIA



Nella serata organizzata dal 6° raggruppamento della Sezione Ana di Treviso, lo scorso 20 marzo, presso la sala consiliare del Comune di Spresiano, i gruppi di Arcade, Spresiano-Lovadina, Villorba e Visnadello, hanno ospitato la conferenza del Sottotenente R.O. Luca Barisonzi.

Un racconto emozionante, dalla tenera età all'arruolamento, come volontario, nelle operazioni di Peace Keeping, in Afghanistan, nel segno dell'8° reggimento Alpini di Venzone.

Il Sottotenente ha riaperto il "baule dei ricordi" dove tra mimetiche "sabbiose" nonostante i lavaggi e tra aneddoti legati ai piccoli abitanti del luogo, ha saputo guidare i presenti nella sua esperienza di "guerra".

Dal dono dei biscotti ai bimbi del luogo, alla sfida a poker per vincere la torta di compleanno del suo amico e compagno di battaglione Luca Sanna, caduto sfortunatamente nello stesso attentato che cambiò il passo della vita di Barisonzi.

Dal teatro di guerra alla sopravvivenza, prima, alla tenace rinascita, dopo!

Con costanza, resilienza e tenacia il Sottotenente Barisonzi ha abbattuto i limiti che gli furono prospettati anche dagli stessi medici, salendo la seconda vetta più alta d'Europa! Il Monte Rosa (4556 mila metri ndr)!

Un'esperienza condivisa con oltre 100 persone che hanno potuto imparare di più sulle operazioni di peace keeping e

assorbire le energie e la vitalità del Sottotenente.

Non solo Alpini ma, soprattutto scuole! Il giorno successivo il Sottotenente Barisonzi, in occasione della conferenza con le classi della Scuola Media Scarpa di Villorba, ha guidato i ragazzi alla scoperta dei valori del rispetto, della costanza, della tenacia e della resilienza, affrontando delicatamente gli argomenti correlati la disabilità e l'abbattimento delle barriere, non solo architettoniche...

Il 6° raggruppamento della Sezione Ana di Treviso ringrazia il Sottotenente Barisonzi, il Comune di Spresiano e la Sezione per i patrocini concessi.

Viola Nardi



IL BOSCO HA UN VOLTO NUOVO

Incastonato tra le maestose vette di Cison di Valmarino, all'inizio della suggestiva valle di San Daniele, il Bosco delle Penne Mozze si erge da anni come il simbolo per eccellenza della memoria, del ricordo e del sacrificio Alpino. Questo luogo, intriso di profondo significato storico e spirituale, è un monumento vivente ai caduti, un santuario a cielo aperto. La sua conservazione richiede una manutenzione costante e meticolosa, essenziale per preservarne l'integrità e il valore simbolico. Questa attività, da sempre, è affidata principalmente ai gruppi Alpini delle sezioni di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, che con dedizione si prendono cura di questo sacro luogo.

Solitamente, gli interventi si concentrano sulla pulizia ordinaria e sul ripristino delle aree. Tuttavia, questa volta, è stato realizzato un progetto diverso e di maggiore importanza, volto a valorizzare ulteriormente l'area dell'Altare. Dopo Pasqua, un gruppo di Alpini dei gruppi di Santa Maria della Vittoria, Montebelluna e Venegazzù, guidati da Mirco Marsura, ha lavorato instancabilmente per giorni.

Il loro impegno ha permesso di sistemare e ampliare la zona dell'Altare e di modificare le scalinate di accesso, spostando letteralmente a mano massi enormi, senza l'ausilio di mezzi meccanici. Questi lavori di muratura non solo abbelliscono ulteriormente questo luogo sacro, ma rappresentano un esempio virtuoso di come la memoria storica possa essere preservata attraverso il sacrificio e la fatica di questi volontari. Con dedizione e passione, hanno garantito che il Bosco delle Penne Mozze rimanga un simbolo vibrante di rispetto e riconoscenza anche per le generazioni future.

Un perenne riconoscimento da parte di tutti noi va ai nostri valorosi Alpini che hanno partecipato a questi lavori: Sergio Marsura, Mirco Marsura, Nevio Marsura, Gastone Pozzobon, Mirco Sartor, Orlando Semenzin, Gabriele Zanella ed Ermanno Cervi.

*Consigliere 5° Raggruppamento
e referente Sezionale del Bosco Penne
Mozze Marco Pizzolla*



COMMEMORAZIONE CADUTI SELENYJ IAR

SANTUARIO SAN GABRIELE

Nei giorni 7/9 marzo u.s. si è svolta a Isola del Gran Sasso il XXXIII° Raduno/Pellegrinaggio in ricordo e memoria dei caduti nella Battaglia di Selenyj Jar (Russia). Vi hanno partecipato dei rappresentanti dei Gruppi di Asolo – Castelli di Monfumo – Musano – Onigo – Signoressa, oltre alla bandiera dell'Associazione ASPEM – Bosco Penne Mozze – e al Vessillo dell'U.N.I.R.R (Unione Nazionale Italiana Reduci Russia) Sezione Pedemontana- Piave Montello - Treviso.

La Battaglia di Selenyj Jar difendendo il famoso quadrivio (incrocio di strade) fu uno dei sacrifici più cruenti e terribili, e nello stesso tempo valorosi della sfortunata e tragica campagna di Russia, in cui il Battaglione L'Aquila del 9° Reggimento della Julia fu quasi completamente distrutto, impedendo all'Armata Russa di dilagare verso Rossosch dove si trovava il Comando del Corpo d'Armata alpino e di prendere alle spalle lo schieramento sul Don. Inferiori di numero, male armati, male equipaggiati e senza pezzi controcarro che potessero arrestare l'avanzata dei carri armati russi, questi uomini meravigliosi scrissero, nel periodo di Natale 1942, una grandissima pagina di gloria, che pagarono, però, a caro prezzo. Alla fine della tragica ritirata, con il freddo e la fame che attanagliavano i corpi, la Divisione Alpina Julia non esisteva più, era stata completamente disintegrata.

Degli oltre 1.500 uomini che componevano il Battaglione Alpini L'Aquila soltanto poco più di 100 riuscirono ad uscire dalla sacca dell'esercito russo e tornarono a casa. Molti di questi ragazzi, mandati allo sbaraglio ad invadere una nazione che



distava migliaia di chilometri da casa, non avevano mai visto il treno, non avevano mai visto il mare. Tanti non fecero ritorno al focolare, lasciando nella disperazione le loro famiglie.

Il Raduno/Pellegrinaggio ha avuto alcuni momenti molto significativi. Nella serata di venerdì c'è stato un concerto di tre Cori Alpini (Coro ANA "Stella del Gran Sasso" - Coro ANA "Monti della Laga" di Teramo e Coro Alpini "La Portella" di Paganica (AQ), con i consueti canti della tradizione alpina e di montagna. Altri momenti significativi si sono svolti nella giornata di sabato pomeriggio. Innanzitutto, c'è stata la sfilata con la partecipazione di numero di gagliardetti e vessilli, provenienti da ogni parte d'Italia, per la deposizione delle corone ai monumenti dei caduti delle due guerre mondiali, accompagnati dalla Banda cittadina di Isola del Gran Sasso. A seguire, nel Salone Stauross, situato sotto il Santuario nuovo di San Gabriele dell'Addolorata, c'è stata la serata "Incontri con la storia - Dalla campagna di Grecia - Albania alla Campagna di Russia, il Beato Carlo Gnocchi, cappellano militare". Moltissimi

alpini hanno sentito parlare di Don Carlo Gnocchi, ma dalla puntuale presentazione che c'è stata nella serata, emerge davvero una figura gigantesca, la cui memoria dovrebbe essere il nostro onore e il nostro impegno. Don Carlo Gnocchi nasce a San Colombano di Lambro, presso Lodi, il 25 ottobre 1902. Cresciuto in un ambiente molto devoto e fervente, scelse di entrare in Seminario. Venne ordinato sacerdote nel 1925 e lo stesso anno celebrò la sua prima Messa. Nel 1940 l'Italia entra in guerra e Don Carlo si arruola come cappellano volontario nel Battaglione alpini "Val Tagliamento" che viene destinato al fronte Greco-albanese. Nel 1942 Don Carlo riparte per il fronte con il grado di Tenente, questa volta in Russia, con gli alpini della Divisione Tridentina. Nel gennaio del 1943 inizia la drammatica ritirata del contingente italiano: don Carlo, caduto stremato ai margini della pista dove passava la fiumana di soldati, viene miracolosamente raccolto su una slitta e salvato. Sopravvissuto al conflitto, raccolse dai feriti e dai malati le loro ultime volontà che lo portarono a girare le valli alpine a

trovare i parenti dei commilitoni caduti. In questo stesso periodo aiuta molti partigiani e politici a fuggire in Svizzera, rischiando in prima persona la vita: viene arrestato dalle SS con la grave accusa di spionaggio e di attività contro il regime. Viene liberato grazie all'intervento del Cardinale Schuster. A guerra finita Don Carlo sentì come suo dovere di accorrere in aiuto di quella parte dell'infanzia che era stata colpita più duramente. Egli rivolse la sua opera assistenziale agli orfani degli alpini, ospitandoli nell'Istituto Arosio; successivamente dedicò le sue cure ai mutilatini ed ai piccoli invalidi di guerra e civili. La sua dedizione al prossimo, la sua capacità di infondere speranza anche nei momenti più bui, lo consacrarono come una figura di riferimento non solo per i soldati, ma per l'intera Nazione. La sua memoria rimane oggi non solo legata al suo eroismo durante la guerra, ma anche al suo straordinario lascito spirituale e sociale. Don Carlo Gnocchi fu infatti uno dei pionieri in Italia nel promuovere la donazione degli organi, con il gesto profetico di donare le sue cornee, che permetteranno a due giovani non vedenti - Silvio Colagrande e Amabile Battistello - di ritrovare la vista. Questo atto, che anticipò la legislazione sui trapianti, è oggi simbolo di una carità che non ha confini e una umanità che non si piega di fronte alla sofferenza. Morì il 28 febbraio 1956.

Trent'anni dopo la morte di don Gnocchi, il Cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, ha avviato il processo di Canonizzazione che in sede diocesana si è concluso nel 1991. Nel dicembre del 2002 Papa Giovanni Paolo II, riconoscendone l'eroicità delle virtù, ha proclamato Don Carlo Venerabile. Nell'inverno del 2004 è stata



completata l'istruttoria supplementare diocesana, chiusa solennemente dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, per l'analisi di un presunto evento miracoloso segnalato alla segreteria della Postulazione della Causa. Nel gennaio del 2009 papa Benedetto XVI ha firmato il decreto che attribuisce a Don Gnocchi il miracolo che ha visto protagonista Sperandio Aldeni, artigiano elettricista e alpino bergamasco, incredibilmente sopravvissuto a una mortale scarica elettrica. Era l'ultimo passo, il più atteso, che ha ufficialmente sancito la beatificazione di Don Gnocchi, celebrata a Milano, in piazza Duomo, domenica 25 ottobre 2009, alla presenza di oltre 50 mila fedeli. La domenica mattina, dopo gli onori al Vessillo della Sez. ANA Abruzzi, è iniziata la sfilata che si è conclusa davanti al Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata, luogo molto frequentato da devoti di tutto il mondo. Esso è stato costruito nel 1970 e contiene fino a 7.000 persone. Tra i devoti ci sono anche molti alpini e reduci, legati al Santo da una devozione antica. Infatti molti quadri conservati nel museo ex voto, offerti da militari testimoniano questo profondo legame. La devozione a San Gabriele era forte nei momenti di bisogno materiale e spirituale, soprattutto negli anni terribili delle due guerre mondiali.

In questo Raduno/Pellegrinaggio non è mancata la visita

alla città dell'Aquila; abbiamo potuto vedere e constatare che sono ancora in corso i lavori di ricostruzione della città dopo il disastroso terremoto del 2009. Nonostante ciò, si possono ammirare le sue bellezze artistiche e architettoniche. Un'altra visita importante è stato il ritrovo presso la Sede Alpini di San Demetrio ne' Vestini. Lì eravamo attesi per una rimpatriata. Infatti, alcuni di noi della Protezione Civile, essendo stati in quei luoghi per i soccorsi necessari in seguito al terremoto del 2009, mantengono ancora vivi rapporti di amicizia.

L'esperienza vissuta ci ha dato l'opportunità, ancora una volta, di riflettere, di ricordare, di rinsaldare l'amicizia e di riconoscere i valori che da sempre ci contraddistinguono. "PERCHÉ I FIGLI CONOSCANO E TRAMANDINO AI NIPOTI LE GESTA DEI PADRI" è stato il motto della manifestazione, un motto da ricordare con grande convinzione e da coltivare personalmente e come comunità, affinché, in questo tempo storico così travagliato, non ci sfugga il bisogno estremo di pace e giustizia.

Flavio Baldissera – Gr. Asolo



Foto quadrivio: rappresenta il quadrivio ove si svolse la battaglia.

ADUNATA, ADDIO!



Nelle insonnie che di quando in quando fendono il buio delle mie notti, ecco emergere due momenti (per così chiamarli): la preghiera al Signore e il ricordo, anzi, i ricordi. Perché ce ne sono tanti in questa senilità dolente di un ottantaquattrenne la cui decadenza fisica non ottenebra (per il momento) la lucidità mentale. E fra i ricordi più belli, che ancora mi riscaldano il cuore, c'è quello delle adunate nazionali dell'Ana, seguite professionalmente come inviato di giornali (soprattutto del Gazzettino), ma poi con una passione, un coinvolgimento man mano che approfondivo la conoscenza della realtà delle Penne Nere: in guerra e in tempo di pace. Valore e dolore, sofferenze immani, nel primo caso, solidarietà, disponibilità, forte impegno, e lavoro, tanto lavoro, nell'altro. Non diversamente ero arrivato a questa conclusione percorrendo una lunga storia all'insegna di quel cappello con la penna nera, leggendo, quindi vedendo, e rivedendo, quegli uomini marciare sulle note del Trentatrè-valore alpin: fanfare sezionali, o dei reparti in armi, bandiere al vento,

passo cadenzato, fierezza, e poi ammirando le opere: Asilo Sorriso a Rossosch, Ponte dell'Amicizia sul Valuj in quel di Livenka-Nikolajewka, eccetera, e altrove... Sono state trenta, le adunate "in presenza", per così dire, cioè che mi hanno visto sul campo. L'ultima, Treviso 2017 (presidente sezionale Raffaele Panno), bellissima, dopo quella del 1994, altrettanto affascinante, poi... Poi, le condizioni fisiche, la decadenza senile, appunto, le ragioni di salute, dunque, ed ecco questo vecchio costretto a seguire le sfilate conclusive ad ogni kermesse scarpona, davanti al televisore. Sì, tutto bello, certamente: le file degli alpini, le fanfare, i commenti degli speaker, le visioni del pubblico. Ma, volete mettere, esserci, presenti? In tribuna o lungo il percorso, percorso fatto più volte anche dal cronista, per vedere il pubblico, avvertirne gli stati d'animo, osservare i marciatori, coglierne l'orgoglio di essere alpini, a incominciare da quelli delle sezioni dell'estero o dalla schiera sempre più esigua di quelli di Zara, Pola, Fiume, che "vivi e morti sono qui"?! Ecco, questo manca davanti al

televisore, manca un contatto (quasi) diretto. Come mi manca ovviamente la partecipazione a quei "riti" alpini quali gli incontri enogastronomici e musical-vocali all'Osteria La Vecchia dove nel tempo si sono susseguiti il "titolare" Lino Chies (che regge tuttora alla grande, nonostante gli anni) e Cesare Poncato, Toni Battistella e Angelo Dal Borgo, il grande Beppe Parazzini e Carlo Giovanardi, per non dire di Gilberto, Aldo (che "sono andati avanti"), Luciano, i gemelli Gianfranco e Fortunato... E anche quest'anno a Biella, a rendere omaggio, fra l'altro al vecio dei veci, eppure sempre validissimo Corrado Perona, sarò assente, ma non col cuore, e vedendo sfilare quel popolo col cappello con la penna nera, riandrò col pensiero a quella prima volta: Padova 1976 (presidente nazionale dell'Ana Franco Bertagnolli, presidente sezionale generale Giuseppe Dal Fabbro, cui sarebbero seguiti Maggioni, Todesco, Scarpa, eccetera), in cui in una città tormentata dalla violenza degli estremisti, soprattutto rossi, per alcuni giorni, grazie alle Penne Nere, si respirò aria pulita, aria

sana; si poté camminare spensierati, se non allegri, dovunque: piazze, strade e stradette, centro e periferie, senza alcun timore di imbattersi in facinorosi dediti alla violenza, incontrando invece veci e boccia che ti offrivano un buon bicchiere, invitandoti magari, pure, a gustare un pezz de' formaj o una fetta di salume - e il sabato sera agli Eremitani, ad ascoltare, col maestro Efrem Casagrande e il Coro Ana di Vittorio Veneto il toccante, commovente "Sul Ponte di Perati", tutti in piedi, sull'attenti, dato da Franco Bertagnolli - ricordo bene. Padova 1976 (era la 49esima kermesse nazionale scarpona), ma poi più tardi, ancora Padova, 1998 (la 71esima, l'ultima di Nardo Caprioli come presidente nazionale). Nel frattempo c'erano state Treviso 1994 (la 67esima), con l'indimenticabile presidente sezionale Francesco Zanardo, e dopo, fra le altre, Bassano del Grappa (2008), la più bella ed entusiasmante di tutte le adunate - almeno per me, con un altro grande alpino: Bortolo Busnardo. Sì, penserò a quelle sfilate, a quei personaggi, ai loro volti, alla loro dedizione all'Ana, alla Patria. E non sarò certamente il solo "costretto" per ragioni di anagrafe e di salute a guardare e a sentire davanti al televisore; intanto, sarò in compagnia dell'amico generale Cesare Di Dato, novantaquattrenne, già direttore-gentiluomo del mensile L'Alpino, col quale ebbi una lunga, felice collaborazione, dopo

l'invito dei suoi predecessori Vitaliano Peduzzi e Arturo Vita... mentre fino all'anno scorso, c'era pure l'amico Bepi Campagnola di Bavaria di Nervesa della Battaglia (colpito da una tremenda forma di SLA) davanti al televisore per la sfilata, poi... è andato avanti.

E adesso?

Il pensiero va anche a Genova; lì si svolgerà infatti l'adunata del 2026. Già, Genova... Dove nel 2001 mi venne conferito il Premio Giornalista dell'anno dell'Ana, per il mio lungo, continuo impegno a scrivere di alpini e sugli alpini. Un impegno protrattosi oltre quella e altre adunate, in un continuum che mi ha visto sulla breccia per anni e continua a vedermi, seppur in forma ridotta, per così dire, ancora oggi. A consegnarmi quel riconoscimento fu Beppe Parazzini, e se allora la gioia fu grande, oggi mi fa velo una intensa melanconia, perché quel grande alpino, quell'eccellente presidente nazionale non è più fra noi col suo impegno, con la sua testimonianza patriottica più volte dimostrata a viso aperto, con convinzione e con coraggio... e con la sua bella voce a intonare "Figli di nessuno", fra un brindisi e l'altro col Verdiso-Prosecco chez Lino Chies. Quanta nostalgia, amici alpini, che sarete - buon per voi - a Biella! Buon per voi, e buon per te, caro amico Nicola Stefani, "speaker principe" come ti ho definito una volta, e adesso non posso peraltro non pensare pure

ad altri speaker, come Ticerri e Ascari - in primis. Di quest'ultimo non potrò mai dimenticare un commento, un urlo, alla sfilata degli alpini friulani in una adunata di Udine; tre volte: "Julia! Julia! Julia!"... un nodo alla gola, un brivido, e le ciglia umide. Infine, sempre riferito all'avvocato Ascari, il racconto di un dialogo fra l'allora presidente nazionale Erizzo e un "importante uomo politico" (in riservatezza gli chiesi anni dopo chi fosse, e lui in riservatezza rispose Fanfani), che ironizzava sul rapporto alpini-vino. Alle lunghe, Erizzo si seccò e gli disse: "Sì, a noi piace bere, stare in compagnia allegri, brindare, ma nella nostra storia c'è molto più sangue che vino!" - sistemato, all'alpina, per così dire, anche l'importante uomo politico... Fu proprio ricordando quella battuta che in seguito, presentando il mio libro "Alpini di pace", dedicato alle operazioni delle Penne Nere sul fronte della solidarietà, e richiamandomi ad Erizzo, ebbi modo di sottolineare che nella storia degli Alpini di pace c'è molto più sudore che vino!!!

Et de hoc, satis!

Per dire, allora:

buona adunata presidente Favero, buona adunata past president Perona, e buona adunata amici alpini. Godetevela: dal primo all'ultimo giorno!!

*Giovanni Lugaresi
Cusignana di Giavera
del Montello, aprile 2025*

FIGLI DI NESSUNO

UN AMARO CONTROSENSO ALPINO

Siamo quasi 300.000 soci ANA in Italia e nel mondo, uniti dal cappello che ci siamo guadagnati con il servizio militare. Partecipiamo agli eventi di gruppo, sezione e direzione nazionale, ricordando con orgoglio la storia che ha reso il nostro cappello un simbolo per l'Italia. Siamo presenti con ogni condizione atmosferica, ci prodighiamo in eventi di solidarietà per la comunità, spesso a nostre spese, perché questo è lo spirito che ci guida, senza chiedere nulla in cambio. Eppure, questa dedizione a volte si scontra con una dura realtà. Dopo anni spesi per il gruppo, trascurando persino la famiglia, la "gratificazione" può arrivare sotto forma di critiche dagli stessi soci. Nonostante la fatica e il tempo speso in ruoli di responsabilità come capogruppo o consigliere, spesso senza ricambio generazionale, si continua a "tirare il carretto" come un mulo, senza cercare riconoscimenti. L'impegno e la stanchezza aumentano con gli anni che passano. Poi arriva quel giorno fatidico. Quando un alpino "va avanti", familiari e amici lo piangono. Ma per gli amministratori dell'associazione a cui tanto tempo e sacrifici sono stati dedicati, l'alpino sembra diventare un "figlio di nessuno", la sua esistenza

cancellata. Si vorrebbe portare il suo cappello per l'ultima volta a una sfilata, per un semplice "è andato avanti" da parte di un amico, ma la risposta è un "no". Non si può, non ha alcun diritto, non è mai esistito. L'associazione sembra non voler ricordare chi non c'è più, chi in vita le ha dato tanto. Sembra quasi che l'eredità di quei sacrifici sia scomoda. E qui emerge una profonda incongruenza. A fronte di una chiara clausola sul regolamento che impedisce di far sfilare i cappelli degli alpini andati avanti, assistiamo a una disparità inaccettabile. Molte Sezioni, vuoi per decisione propria, vuoi per una deroga dell'Associazione Nazionale, continuano a permettere questa pratica. Questo non è corretto. È fondamentale fare chiarezza e assicurare che una regola così significativa valga in modo uniforme per tutti, senza eccezioni locali. Che stranezza essere nati nei dintorni di Treviso, dove sembra che questa regola venga applicata con un rigore che altrove viene ignorato. Riporto di seguito l'amaro sfogo di una signora che, ai margini della sfilata, essendosi vista negare lo sfilamento del cappello del suo caro, lo teneva orgogliosamente in mano e, allo stesso tempo, ha visto altri cappelli sfilare. Riflessione

di Gianna Agnoletti: "Io, moglie di un alpino da poco 'andato avanti', non ho avuto il coraggio di farlo per timore di polemiche, sebbene non credo sarebbero sorte. A volte basterebbe poco per dare conforto a chi ha subito grandi dolori. Mi chiedo perché non si possa sfilare il cappello portato con tanto orgoglio da mio marito Renato almeno una volta. Come moglie, e non ancora vedova, sento che basterebbe saper portare avanti gli ideali senza temere giudizi, come è il vero spirito alpino."

"Figli di nessuno, che noi siamo..."

Costantino Zanatta.

Un alpino un po' deluso, ... a nome dei familiari di molti soci andati avanti.

Costantino la tua è una riflessione fondata, amara e anche condivisa, so che la questione è spinosa e mi auguro che dalla Sede Nazionale emerga una chiara indicazione una volta per tutte e che chiarisca un "modus operandi" che sia rispettato e condiviso da tutti. Nessun alpino deve sentirsi "... FIGLI DI NESSUNO..."

Rimanga questo il titolo di uno struggente canto di tradizione alpina.

Michele Coiro



foto dalle sfilate di Biella e Conegliano





L'ADUNATA DI BIELLA DEL 13° RAGGRUPPAMENTO

I Gruppi Alpini di Bavaria, Nervesa Bidasio e Santa Croce del Montello hanno partecipato all'Adunata Nazionale di Biella, svoltasi dal 9 all'11 maggio 2025, registrando la presenza di numerosi soci. La loro partecipazione non è stata solo un atto di presenza, ma un'espressione vibrante dello spirito alpino che unisce le diverse sezioni d'Italia. I soci, con le loro penne nere e i gagliardetti al vento, hanno percorso le vie della città, portando con sé le storie e le tradizioni dei loro territori.

Oltre a visitare le bellezze della città di Biella e il sacro Santuario di Oropa, meta di pellegrinaggio e di profonda devozione, gli Alpini hanno presenziato con orgoglio a tutte le iniziative istituzionali promosse dall'Associazione Nazionale Alpini. Hanno partecipato alle cerimonie ufficiali, ai

momenti di raccoglimento e ai convegni, contribuendo attivamente al dibattito sui valori e sul futuro dell'Associazione. Un ruolo di spicco in questa partecipazione è stato quello della Banda musicale comunale di Nervesa della Battaglia, che ha arricchito l'Adunata con i suoi apprezzati concerti, esibendosi in diverse piazze e luoghi di ritrovo, e con la sua immancabile presenza alla sfilata di domenica 11 maggio, accompagnando con le sue note i passi cadenzati dei commilitoni. Al termine della sfilata, in un momento di grande convivialità e spirito di corpo, alcuni Alpini dei tre gruppi si sono riuniti per una foto ricordo significativa. L'incontro è avvenuto con figure di spicco dell'Associazione e delle istituzioni locali: il Consigliere Sezionale del 13° Raggruppamento e Vicepresidente

Vicario, Enrico Zamai, il Vicesindaco di Nervesa della Battaglia, Leonardo Gottardo, e l'Assessore Matteo Bernardel. La cornice di questo incontro è stata il sereno giardino della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Biella, e la responsabile della sede si è cortesemente unita ai nostri gruppi per l'occasione, a testimonianza della trasversalità dei valori alpini che abbraccia anche la solidarietà sociale. La foto, un prezioso ricordo di questa giornata di festa e unione, è stata scattata dalla volontaria Giulia, alla quale va un sentito ringraziamento per la sua collaborazione e per il gesto di patriottismo dimostrato con il Tricolore esposto nei giorni precedenti, un simbolo che ha accompagnato l'intera Adunata.

Sergio Furlanetto

LA MIA PRIMA ADUNATA

La sveglia suona presto, da San Zenone degli Ezzelini ad Arcade, luogo geografico da cui parte la mia avventura! Il viaggio si snoda tra autostrade, volti assopiti nel sonno e tante risate. Raggiungiamo Occhieppo Superiore, un borgo di montagna arroccato nel verde più verde che io abbia mai visto. Il paese risponde entusiasticamente al nostro arrivo, spuntano pranzi, cene ed aperitivi che non ci aspettavamo ed, alla sera, c'è sempre spazio per un canto di cuore in compagnia. Con noi, in accampamento, oltre ad Arcade, ci sono i gruppi di Pinzano al Tagliamento e Corniolo, gruppi che hanno stretto un sincero sodalizio di amicizia e stima fraterna. Sento, nel mio cuore, qualche sensazione diversa, non riesco a capire di cosa si tratti. I momenti passati con gli altri sono diversi, più profondi, più emotivamente significativi. La sveglia della domenica mattina, il giorno della sfilata, suona all'orario prestabilito ma io sono sveglia già da un po'... ho, inaspettatamente rispetto alla sera prima,

un'energia frizzante addosso, come una piccola formichina che si sposta velocemente da un luogo all'altro, mi ritrovo ad essere pronta a puntino ben prima dell'orario che avevo programmato.

E' la mia prima sfilata, è la mia prima sfilata nelle fila di quel Coro che, oltre ad una passione, rappresenta la mia "seconda famiglia". Esco e mi dirigo verso il pulman che ci porterà all'ammassamento e, finalmente, completo il mio outfit (così si dice al tempo d'oggi...) indossando la mia norvegese! La indosso la prima volta in occasione della sfilata e il cuore mi scoppia di gioia, percorro il tragitto verso l'ammassamento provando già i "passi da sfilata" e temo di sbagliare, temo di non tenere il tempo, temo di non essere all'altezza! Incontriamo volti amici, volti familiari, mi sento via via più emozionata e, finalmente, capisco tutto... Capisco l'emozione di Papà prima della sfilata, capisco il voler essere perfetto, capisco il senso di orgoglio che prova tutte le volte e che, meravigliosamente,

non si vergogna di dimostrare! Inizia la sfilata, le ali di folla ci accompagnano per tutto il percorso, incrocio sguardi di bambini, nonni, zii, mamme... incrocio anche gli sguardi di chi è lì e sta cercando qualcuno che, magari, non è più tra di noi... Riconosco negli sguardi delle persone la vera e propria ammirazione nei confronti dei più giovani che hanno scelto di donare del tempo o al servizio di leva o al volontariato nelle fila delle Protezione Civile. Sento sotto ai miei piedi, ad ogni passo, il rimbombo del tamburo della fanfara che ci aiuta a sfilare a tempo, ogni passo una piccola scossa di felicità al cuore, ogni passo un passo in memoria di tutti coloro che, sotto al rimbombo delle armi, hanno permesso a noi di vivere in una società democratica, a costo della loro vita!

La mia prima Adunata si conclude così, con la meraviglia negli occhi, con l'orgoglio nel cuore e con una sola unica domanda: "Quanto manca all'Adunata di Genova?"

Viola Nardi



Venzone, Piazza Municipale - 2° raduno btg. Tolmezzo - 22 settembre 2019

Come da tradizione, la Sezione di Gemona, l'8° reggimento alpini e il Comune di Venzone organizzano il **6° Raduno del battaglione Tolmezzo**.

Scopo del raduno è il recupero della memoria storica per rinsaldare il forte vincolo di amicizia e cooperazione tra gli alpini in congedo e quelli in armi.

Quest'anno si vuole ricordare i sessant'anni dell'intitolazione della caserma "Feruglio" commemorando la figura di **Manlio Feruglio, capitano del battaglione "Monte Pavione", Comandante della 148ª compagnia, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare**, caduto in combattimento sul Monte Fontanel durante la prima battaglia difensiva del Monte Grappa (12 dicembre 1917).

La caserma di Venzone, sede dell'8° rgt. alpini e del battaglione "Tolmezzo" è intitolata al Cap. Feruglio, la cui Medaglia d'Oro è appuntata sul Vessillo della sezione A.N.A. di Treviso.



**6° Raduno
Btg. Alp. Tolmezzo**
20-21 settembre 2025 - Venzone



20 settembre 2025

SABATO

Ore 10.45 Venzone: ammassamento e sfilamento da Piazza Dogana Vecchia alla Via degli Alpini, lungo Via dei Fossati.

Ore 11.15 Venzone: omaggio floreale al monumento dedicato al Cantiere A.N.A. n. 4 terremoto Friuli 1976 (a ricordo dell'opera delle Sezioni A.N.A. di Bergamo, Brescia, Salò e Valcamonica).

Ore 11.45 Venzone (Piazza Erlangen): cerimonia dell'alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti.

Ore 15.30 Venzone (Piazza Municipale): esibizione complessi bandistici.

Ore 17.00 Venzone (Sala polifunzionale Caserma "Feruglio"): conferenza storica e presentazione del libro "Manlio Feruglio tra gli eroi del Grappa" di Luigi Teot, con proiezione di filmati e la partecipazione del Coro A.N.A. di Preganziol sezione di Treviso e Coro A.N.A. di Gemona.

21 settembre 2025

DOMENICA

Ore 09.30 Ritrovo presso piazzale ristorante "Da Michele" (Venzone, SS13 Pontebbana).

Ore 10.30 Sfilamento per blocchi di compagnia (CCS, 6ª cp., alp. 12ª cp., alp. 72ª cp., alp. 114ª cp. mortai, Operazione "Albatros", Figli della caserma Maria Plozner Mentili di Paluzza) con ingresso alla caserma "Feruglio" e schieramento.

Ore 10.45 Alzabandiera, deposizione corona al Monumento ai Caduti del "Tolmezzo", benedizione di una targa lapidea donata dedicata alla M.O.V.M. Cap. Manlio Feruglio donata dalla Sezione ANA di Gemona, allocuzioni.

Ore 11.45 Sfilamento per blocchi dalla caserma "Feruglio" fino a Venzone.

Ore 12.30 Scioglimento della manifestazione in Piazza Municipale (Venzone).

CONEGLIANO SFILATA AL RADUNO TRIVENETO DEGLI ALPINI: LA NOSTRA SEZIONE DI TREVISO PRESENTE IN MODO SIGNIFICATIVO

Il 15 giugno, in occasione del Raduno del 3° Raggruppamento Alpini del Triveneto, in un'assolata e calda domenica di fine primavera, un fiume di penne nere ha invaso le vie di Conegliano. Un evento storico, che ha celebrato i cento anni della Sezione ANA di Conegliano, trasformando la città in un vibrante cuore pulsante di orgoglio e tradizione alpina. La partecipazione è stata massiccia, con le stime che parlano di circa 20.000 Alpini in sfilata e una presenza complessiva che ha sfiorato le 80.000 persone tra soci che non hanno sfilato, simpatizzanti e cittadini accorsi da ogni angolo del Triveneto. In questo mare di entusiasmo, la Sezione Alpini di Treviso ha sfilato con numeri significativi, confermando la propria forza e il profondo legame con i valori alpini. Un contingente di ben 1.260 Alpini ha marciato compatto, tra cori e fanfare, portando alto il vessillo Sezionale. A dare un ritmo inconfondibile al passo dei trevigiani, hanno contribuito tre bande musicali di eccellenza: la banda di Maser, quella di Nervesa e quella di Pederobba. Con complessivi 102 strumentisti, hanno eseguito marce che hanno risuonato per le vie della città, tra gli applausi commossi della folla. Non meno significativa la presenza musicale dei 6 cori alpini, che con i loro 52 coristi hanno elevato voci potenti e tocanti, interpretando brani della tradizione e inni che hanno fatto vibrare le corde dell'emozione. La sfilata della Sezione di Treviso è stata impreziosita anche da una nutrita rappresentanza



istituzionale: ben 45 sindaci dei Comuni della provincia hanno voluto essere presenti, a testimonianza del forte legame tra le amministrazioni locali e il corpo degli Alpini. Accanto a loro, 16 politici di vari livelli, tra i quali il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, consiglieri regionali, provinciali e altre figure, hanno dimostrato l'attenzione e il supporto del mondo politico all'Associazione Nazionale Alpini. Giova ricordare che Conegliano, città alpina per eccellenza, ha dato i natali al 3° Gruppo di Artiglieria da montagna, che porta fieramente il nome di "Gruppo Conegliano". Questo gruppo, tuttora in forze, ha scritto pagine eroiche nella storia, distinguendosi in particolare durante la drammatica ritirata di Russia del 1943. Sotto il comando illuminato del Tenente Colonnello Domenico Rossotto, il "Gruppo Conegliano" si è reso protagonista di gesti di straordinario coraggio e abnegazione, formando la leggendaria "Colonna Rossotto", e riuscendo a salvare numerosi militari, non solo Alpini ma anche appartenenti ad altri corpi. La loro epopea in quelle gelide steppe rimane un simbolo indelebile di valore e solidarietà. L'intera

manifestazione è stata un trionfo di valori, memoria e orgoglio, non solo per Conegliano ma per l'intero Triveneto. Un'occasione per celebrare il centenario di una gloriosa Sezione, ma soprattutto per riaffermare lo spirito di servizio, la solidarietà e l'attaccamento alla patria che da sempre contraddistinguono le Penne Nere. Il Raduno Triveneto 2025 rimarrà impresso nella storia della città come un appuntamento di grande valore civile e sociale. In un suo intervento il presidente Nazionale Favero, il cui mandato è fresco di rinnovo, ha insistito sul suo pensiero che porta avanti ormai da anni: la proposta di tornare a istituire un servizio obbligatorio per i giovani, indirizzato soprattutto ai servizi di Protezione Civile. Ora, la Sezione Alpini di Treviso ha già lo sguardo rivolto al 2027, quando l'onore di ospitare il Raduno del 3° Raggruppamento Triveneto toccherà proprio alla città di Treviso, preparando fin da subito un'accoglienza degna della migliore tradizione alpina, come ha saputo dimostrare nell'indimenticabile adunata nazionale del 2017.

Renzo Toffoli

TRIVENETA CONEGLIANO

I soci del Gruppo Alpini Nervesa Bidasio hanno partecipato con entusiasmo al Raduno Triveneto degli Alpini, svoltosi a Conegliano nei giorni 13, 14 e 15 giugno 2025.

La mattina di domenica 15 giugno, momento clou dell'evento, ha visto la sfilata dei Gonfaloni. Tra quelli della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e di tutti i Comuni invitati, il Gruppo Nervesa Bidasio ha affiancato con orgoglio il Vicesindaco Leonardo Gottardo. Il socio Vittorio Biz ha ricoperto l'importante ruolo di Alfieri, portando con dignità il Gonfalone del Comune di Nervesa della Battaglia.

La loro presenza ha aperto la grande sfilata Alpina che ha attraversato il centro di Conegliano, testimoniando il forte legame tra il Gruppo Alpini, l'Amministrazione Comunale e la comunità locale.

*Il capogruppo Alpini Nervesa Bidasio
Sergio Furlanetto*



RITROVO DEL 3° CONTINGENTE '75 ALPINI "VAL TAGLIAMENTO"

Si è svolto a Piavon di Oderzo, domenica 27 aprile, l'ottavo ritrovo degli Alpini del 3° contingente 75 Val Tagliamento. Particolarmente sentito l'incontro di quest'anno in quanto ricorreva non solo il 50° dell'inizio della "naja", ma anche il 70° anno d'età. Oltre una trentina gli Alpini del 3/75 presenti a questo ritrovo, tra l'altro quasi tutti della sezione di Treviso, e molti accompagnati dalle rispettive consorti. La festa è iniziata con la celebrazione della Santa messa nella chiesa di Piavon e a seguire la visita al "cason" gestito dal locale Gruppo Alpini. Dopo un aperitivo offerto dagli Alpini di Piavon, è seguito il pranzo presso un agriturismo del luogo.

Una piccola lotteria effettuata al termine del pranzo ha permesso di raccogliere oltre 600,00 euro che sono stati dati in beneficenza alla Cooperativa Sociale "Madonna dei Miracoli" di Motta di Livenza, che si occupa di persone con disabilità. Verso la fine del pranzo, al momento del taglio della torta, ci ha onorato la presenza del Vice Presidente Vicario della sezione Enrico Zamai, anch'egli appartenente al 3/75.

Dopo il pranzo gli Alpini di Piavon hanno voluto terminare questa particolare giornata ospitandoci presso la loro sede per una bella bicchierata finale.

Gatto Mario



SEMPER PARATI!

La squadra PC Ana di Treviso si mantiene in efficienza con tre esercitazioni.

L'emergenza è definita come "Circostanza imprevista, accidente" o anche "particolare condizione di cose, momento critico, che richiede un intervento immediato" [cit. Treccani online]: in pratica è quella situazione che unisce una particolare criticità con pericolo per la vita delle persone, degli animali e per l'integrità ambientale, con la sua imprevedibilità e, per fortuna, bassa frequenza.

Al verificarsi di un'emergenza i primi ad intervenire sono gli specialisti, cioè i Vigili del Fuoco; quando per dimensione dell'evento e/o per il suo protrarsi nel tempo le forze dei VV.FF. non sono sufficienti, l'Autorità competente può richiedere l'intervento dei volontari della Protezione Civile, tra cui un qualificato e apprezzato contingente è costituito dai volontari della PC ANA, costituito da persone che nella vita si dedicano a tutt'altro che affrontare terremoti, frane, inondazioni, incendi ...

Da quanto sopra è evidente l'importanza di mantenere vive ed allenare le conoscenze e le abilità che il soccorritore deve "sfoderare" nel momento in cui si trova a rappresentare l'angelo della salvezza agli occhi di chi ha perso tutto, a volte anche la capacità di connettere e fare la scelta giusta: per questo motivo molte squadre PC della nostra Sezione programmano e attuano, con cadenza almeno annuale, una serie di esercitazioni

per ravvivare le competenze, testare il funzionamento del gruppo e tenersi pronti per ogni probabile evento. La squadra che fa capo al Gruppo Città di Treviso, coordinata dal Caposquadra Luca Recchia, nei mesi primaverili ha eseguito 3 esercitazioni mirate, calibrate sui rischi e le emergenze tipiche dei nostri territori, grazie alla disponibilità di dotazioni disponibili presso il "Magalò", il magazzino della PC sezionale sito a Camalò di Povegliano. Queste le date: Il 15 marzo conoscenza ed utilizzo delle motopompe: era presente un folto gruppo di volontari, sia della nostra squadra che di quella di Volpago del Montello. Alla descrizione teorica ha fatto seguito la prova pratica, presso un canale che il "padrone di casa", il giovane Sindaco di Povegliano Nicola Collavo, ci ha indicato nel corso del suo gradito intervento di benvenuto. Alla giornata ha voluto essere presente anche il Vice Coordinatore PC Sezionale Giuseppe Cortese.

Se l'emergenza idrica è senz'altro la più frequente nella Marca, l'intervento sul campo deve

essere comunque coordinato, in ogni cantiere deve essere presente un operatore radio agganciato alla maglia capitanata dal Centro Operativo. Ecco che la seconda esercitazione, svoltasi il 5 aprile presso la sede della PC di Povegliano, ha avuto per oggetto questi preziosi strumenti di comunicazione che, sottolineo, funzionano anche quando salta la copertura GSM. Parlare alla radio richiede la conoscenza e applicazione di semplici ma precisi protocolli, condivisi a livello internazionale, e ricordo che un corretto uso di essa può salvare parecchie vite.

Molte volte compito delle nostre squadre, in caso di calamità, è allestire e gestire i "campi profughi", le tendopoli, e molti di noi ne hanno fatto esperienza. Ma per mantenere la manualità, occorre esercitarsi almeno una volta all'anno, sia con le pneumatiche sia con le classiche "Ferrino", perché una cosa è piantare una tenda, altra cosa è doverne issare ordinatamente 20, 50, 100 o più per dare accoglienza ad una folla eterogenea impaurita ed infreddolita. Così la terza esercitazione ci ha visti il 17 maggio, divisi in due squadre, intenti a montare e smontare e ripiegare prima l'una, poi l'altra tenda alternativamente.

L'obiettivo di migliorarci tecnicamente è stato senz'altro raggiunto; ma ancor più abbiamo centrato quello di conoscerci di più, imparare a lavorare come un sol uomo, riconoscendo limiti e punti di forza di ciascun volontario, riconoscendo che "è bello lavorare insieme".

Paolo Carniel





INCENDIO COLORIFICIO VIP NERVESA

LA SQUADRA DI NERVESA RISPONDE IMMEDIATAMENTE ALL'EMERGENZA

Giovedì 29 maggio, intorno alle 20:10, un forte boato ha squarciato la quiete a Nervesa della Battaglia, seguito da una densa colonna di fumo nero che si è levata verso ovest. L'incendio, divampato nei pressi della sede del Gruppo Alpini Nervesa Bidasio, ha immediatamente allertato i volontari.

Accortomi della vicinanza del rogo, mi sono precipitato sul posto, trovando già alcuni vicini che avevano allertato i Vigili del Fuoco, confermando che l'incendio riguardava il colorificio VIP. Senza esitare, ho parcheggiato l'auto nel cortile della sede e, indossato il giubbino della Protezione Civile e il cappello alpino, mi sono posizionato all'incrocio che conduce al capannone in fiamme, in attesa dei soccorsi.

Immediatamente sono stati avvisati telefonicamente il consigliere comunale con delega alla Protezione Civile, il coordinatore sezionale (che si sarebbe unito più tardi) e il capo della squadra P.C. Piave Montello, per richiedere rinforzi e garantire che le strade rimanessero libere per l'arrivo dei mezzi di soccorso.

In breve tempo, sono giunti i primi automezzi dei Vigili del Fuoco, seguiti da assistenza sanitaria con ambulanza e auto medica, personale dell'ARPAV,

pattuglie dei Carabinieri, tecnici dell'ENEL e del Consorzio Piave. Successivamente, sono arrivati anche il consigliere comunale alla Protezione Civile, il Sindaco e la Giunta Comunale.

Il compito dei volontari Alpini, oltre a mantenere libere le vie d'accesso, è stato quello di indirizzare tutto il personale verso l'area dell'incendio e di tenere a distanza la gente, sempre più numerosa, attratta dai continui scoppi dei bidoni di vernice e dalla colonna di fumo che si alzava sempre più alta e nera. I volontari hanno anche avvisato i curiosi dei rischi connessi alla situazione.

Nonostante i danni ingenti al capannone, fortunatamente non si sono registrati feriti. Ai cinque volontari Alpini inizialmente presenti si sono poi uniti altri volontari della squadra comunale.

L'incendio è stato quasi domato a mezzanotte. All'una, quando sul posto è rimasta solo la squadra notturna dei Vigili del Fuoco, anche i volontari Alpini hanno dato il cessato all'arme e sono rientrati. Il saluto finale è stato un arrivederci alla mattinata successiva, per l'impegno nella tre giorni di gare di Mountain Bike sul Montello.

Sergio Furlanetto

CAMMINARE PER I BAMBINI, PORTANDO SPERANZA NELLO ZAINO

È partita da Trieste il 25 aprile ed è giunta a Genova il 23 giugno 2025, attraversando l'Italia da est a ovest, unendo simbolicamente due eccellenze della sanità pediatrica: l'IRCCS "Burlo Garofolo" e l'Ospedale "Gaslini". Ma la "5a Camminata per i Bambini - Luce del Futuro" è molto più di un'iniziativa benefica rivolta alla raccolta di fondi: è un cammino di solidarietà, un inno alla speranza, una marcia silenziosa ma potente, capace di smuovere cuori e coscienze.

A promuoverla sono stati, ancora una volta, i volontari dell'associazione "Noi per Voi" di Massone, nella ligure Valle Stura ed in primis il loro presidente Giovanni Andreoli: un gruppo di persone comuni, ma con un cuore straordinario. Non sono Alpini, ma lo spirito che li anima è affine al nostro: concretezza, dedizione e quel passo lento ma deciso che sa arrivare lontano.

La Sezione ANA di Treviso, venuta a conoscenza del percorso, ha risposto "presente", coordinandosi con i gruppi alpini del territorio per garantire accoglienza e supporto ai camminatori. In particolare, nelle tappe di Treviso e Castelfranco Veneto, gli Alpini hanno messo a disposizione strutture, viveri, sorrisi e - com'è nel nostro stile - tanta umanità.

Ma non solo. Gli Alpini, con il loro impegno e la loro instancabile determinazione, hanno voluto che questo cammino non fosse solo un'iniziativa confinata alla buona volontà di pochi: hanno coinvolto il maggior numero possibile di autorità politiche, amministrative e religiose, dando rilievo e visibilità al passaggio dei camminatori. In molte tappe non sono mancate nemmeno figure di spicco del mondo sanitario e ospedaliero,

a testimonianza dell'attenzione che questa marcia ha saputo richiamare e meritare.

L'edizione di quest'anno ha un obiettivo ulteriore: lasciare un segno concreto. Il tracciato percorso in Friuli e in buona parte del Veneto, selezionato e verificato grazie all'infaticabile artigiere alpino Walter Miotto - grande conoscitore della natura e dei percorsi che si snodano tra oasi e parchi regionali - diventerà un itinerario permanente, fruibile a piedi o in bicicletta, aperto a tutti. Un filo verde di solidarietà che collegherà idealmente chi vorrà mettersi in cammino per fare del bene.

Tra le tante storie che questa marcia ha raccolto, ce n'è una che merita di essere raccontata col nodo in gola. Nell'ultima tappa, sulle alture che scendono verso Genova, un gruppo di Alpini di Castelfranco Veneto ha voluto esserci. Zaino in spalla, scarponi ben allacciati, occhi lucidi e determinazione nel cuore. Giovanni Andreoli dopo giorni e giorni di marcia ha slegato dal suo zaino un piccolo vestitino a fiori e lo ha legato al fianco di uno zaino alpino.

Quel vestitino appartiene a una bambina, una piccola guerriera,

che per ragioni di riservatezza quegli Alpini hanno chiamato: Speranza. Ha scoperto da poco di essere malata ma da allora affronta le cure, le paure, le notti in ospedale, con un coraggio che noi adulti facciamo fatica anche solo a immaginare.

Gli Alpini, attraverso quel vestitino, l'hanno conosciuta e le hanno teso la mano. Da quel momento Speranza è diventata parte del loro cammino. Così, chilometro dopo chilometro, quel vestitino ha completato il cammino attraverso tutta l'Italia da est a ovest. Quel pezzo di stoffa è stato benedetto dal sole e dalla pioggia, ha sfiorato sassi e foglie, ha commosso chi l'ha incontrato.

E quando il gruppo è arrivato al Gaslini, quel vestitino è stato consegnato simbolicamente ai medici, come segno di una vicinanza che va oltre le parole. Un piccolo gesto, forse. Ma è questo, in fondo, lo spirito alpino. Camminare per chi non può farlo. Portare pesi che non sono nostri. Fare silenzio, ma far rumore. E soprattutto, non lasciare indietro nessuno. Nemmeno Speranza.

*Alessandro Bertino
Gruppo di Castelfranco Veneto*



I camminatori a Treviso, per ricevere la benedizione del nostro Vescovo, S.E. Mons. Michele Tomasi

Gruppo di Campo di Pietra UNA RIUSCITA FESTA DI BENEFICENZA

Nella serata di sabato 21 giugno, la suggestiva cornice della Tenuta Sette Terre a Campo di Pietra ha ospitato una festa di beneficenza di grande successo, organizzata in collaborazione con il Gruppo Alpini di Campo di Pietra e Campobernardo. L'evento ha rappresentato un'ulteriore, tangibile dimostrazione dei valori di unità, collaborazione e altruismo che da sempre contraddistinguono il DNA delle Penne Nere. La festa è riuscita in maniera eccellente, superando ogni aspettativa, grazie alla straordinaria partecipazione di numerose persone che hanno risposto con generosità all'appello. L'atmosfera era permeata da un senso di comunità e di condivisione, con Alpini, cittadini e

famiglie che hanno trascorso insieme momenti piacevoli, uniti da un nobile scopo. Il cuore pulsante di questa iniziativa benefica era la destinazione delle offerte raccolte: l'intero ricavato è stato devoluto al reparto di chirurgia pediatrica dell'Ospedale di Padova. Un gesto concreto di solidarietà che permetterà di sostenere le cure e l'assistenza ai bambini più

fragili, offrendo un aiuto prezioso a chi ne ha più bisogno. Questa donazione sottolinea ancora una volta l'impegno costante degli Alpini non solo nella salvaguardia della memoria e delle tradizioni, ma anche nel sostegno attivo delle realtà sanitarie e sociali del territorio.

*il Gruppo alpini Campo di Pietra
Campobernardo*



UN CUORE ALPINO CHE BATTE PER LA SEZIONE: LE NOSTRE CENE PER IL GIORNALE FAMEJA ALPINA

Cari Alpini, amici, aggregati e sostenitori, eccoci al solito rendiconto delle cene e dei contributi che alcuni gruppi offrono volontariamente alla Sezione a favore del nostro giornale Fameja Alpina. La tabella sotto riportata, rispetto alla situazione rendicontata nel precedente numero di Fameja Alpina, è cambiata solo per quanto riguarda la cena di Falzè di Trevignano, organizzata dai gruppi di Falzè, Musano e Trevignano, alla quale era presente anche tutto il Consiglio Nazionale (come si evince dal resoconto) e dal contributo del gruppo di Carbonera, mentre nessun altro gruppo si è aggiunto alle offerte volontarie rispetto a quelli già presenti nel numero precedente e che, ad ogni buon conto, riportiamo anche questa volta. Mantenere viva questa preziosa pubblicazione, che arriva nelle case di tutti gli iscritti, informando e unendo, richiede un impegno costante, anche economico. Queste serate, però, non servono solo per "fare cassa". Chi ci conosce sa bene che ogni nostro incontro è molto di più. Le nostre cene sono, prima di tutto, un'occasione per stare insieme. Sono momenti in cui i ricordi affiorano tra una portata e l'altra, dove le risate si mescolano ai brindisi e dove le mani si stringono con la consapevolezza di appartenere a una grande associazione. È attorno a un tavolo imbandito, con piatti che sanno di casa e di tradizione, che lo spirito alpino si rinsalda, più forte che mai. Ci si scambiano aneddoti, si condividono esperienze, si pianificano nuove attività, il tutto condito da quella sana convivialità che è il tratto distintivo della nostra gente. Ogni boccone diventa

un piccolo tassello che contribuisce a sostenere la voce del nostro giornale, permettendogli di continuare a essere un punto di riferimento, una finestra sulle nostre attività, un legame indissolubile tra tutti noi. Ma al di là dell'aspetto finanziario, queste serate sono la dimostrazione tangibile di quanto la nostra comunità sia unita e desiderosa di partecipare, di contribuire attivamente alla vita della Sezione. Invitiamo quindi tutti voi, Alpini nel cuore e nell'anima, a partecipare alla prossima cena, organizzata dal 7°, 8° e 9° Raggruppamento, che si terrà quest'anno il venerdì 3 ottobre a Cimadolmo. Sono questi momenti, di semplice ma profonda condivisione, in cui la nostra identità si rafforza e il nostro spirito si rinnova.

OSSIGENO AL 30 GIUGNO 2025

05/02/25	Gruppo di Silea – Lanzago	€ 50,00
09/02/25	Gruppo di Fagarè	€ 90,00
26/02/25	Gruppo di Tempio di Ormelle	€ 50,00
26/02/25	Gruppo di Cavasagra	€ 20,00
23/02/25	Gruppo di Oderzo	€ 50,00
27/02/25	Gruppo di Monastier	€ 40,00
28/02/25	3° Rgpt	€ 5.500,00
	Cena Fameja Alpina a Zero Branco	
17/04/25	Consiglio Naz. ANA	€ 640,00
	Cena Fameja Alpina Falzè di T.	
21/05/25	Gruppi Falzè, Musano e Trevignano	€ 6.170,00
	Cena Fameja Alpina Falzè di T.	
27/06/25	Gruppo di Carbonera	€ 50,00
	Totale	€ 12.660,00

BILANCIO DEL PRIMO SEMESTRE

Siamo giunti al giro di boa dell'anno in corso e il Centro Studi Sezionale della Sezione Alpini di Treviso può già tracciare un bilancio significativo delle numerose attività svolte e coordinate. Un impegno costante che testimonia la vitalità e la dedizione delle Penne Nere sul territorio.

La Solidarietà Alpina in Primo Piano Un'importante attività ha riguardato la raccolta di tutti i dati necessari per la compilazione del Libro Verde della Solidarietà. Questo prezioso documento, dopo essere stato trasmesso alla sede nazionale, è ora in fase di consegna da parte dei Gruppi ai rispettivi Sindaci. Un gesto compiuto con orgoglio e soddisfazione, volto a far conoscere e valorizzare quanto di buono e di solidarietà gli Alpini sono capaci di esprimere a favore delle proprie comunità.

“Fameja Alpina”: Settant'anni di Storia e Informazione. Per il 2025, è già uscito il primo numero del nostro periodico “Fameja Alpina”, che quest'anno celebra un traguardo storico: la sua 70ª edizione. Una pubblicazione che continua a prosperare grazie alla costante collaborazione di Alpini e Gruppi, mantenendo vivo il filo della memoria e dell'informazione all'interno della



grande famiglia alpina.

La Musica e la Custodia della Memoria I nostri cori alpini hanno proseguito il loro percorso di formazione attraverso prove e incontri regolari, affinando le loro voci e il loro repertorio. Hanno poi partecipato a diverse esibizioni corali, animando serate a tema, portando un momento di gioia nelle case di riposo e presenziando a raduni e adunate in tutto il Triveneto. Parallelamente, continua senza sosta il prezioso servizio di guardiania presso i Sacrari di Fagarè, Nervesa e Cima Grappa, luoghi sacri che gli Alpini custodiscono con devozione, garantendo il rispetto e il ricordo dei Caduti.

Cultura e Storia: Mostre ed Eventi. Dopo la cerimonia di premiazione del concorso

letterario “Parole attorno al Fuoco”, tenutasi l'11 gennaio scorso al Museo di Santa Caterina a Treviso per celebrare il 30° anniversario del concorso, è stato prontamente rilanciato il nuovo bando, invitando nuovi scrittori a raccontare storie e tradizioni alpine. Presso il Portello Sile, dopo la fortunata esposizione di presepi e villaggi di Natale, sono state proposte due nuove e significative mostre. La prima ha onorato la figura di Pietro del Fabbro, architetto di molti sacrari italiani e templi ossario nel nostro territorio e Alpino esemplare. A questa è seguita una commovente mostra sui bombardamenti su Treviso durante la Seconda Guerra Mondiale, con foto inedite e altro materiale storico di grande



impatto. Il Centro Studi sta già lavorando a nuove proposte per future mostre ed esposizioni.

Gli Alpini e la Scuola: Un Impegno per il Futuro. Con la chiusura dell'anno scolastico, è tempo di tirare le somme anche dell'intensa attività svolta con le scuole. L'anno è iniziato con il solenne Alzabandiera in numerose sedi scolastiche di ogni ordine e grado, un rito molto apprezzato da studenti e insegnanti, a cui ha fatto seguito l'Ammainabandiera al termine del percorso formativo. Durante l'anno scolastico, gli Alpini sono stati impegnati in attività di formazione e proposte

didattiche nelle scuole elementari, medie e superiori, affrontando una vasta gamma di argomenti: dall'educazione civica (con focus su Costituzione, Tricolore, Inno Nazionale e festività civili), alla storia (degli Alpini, delle guerre mondiali, del Vajont), all'ambiente e la montagna, fino ai principi della Protezione Civile. A coronamento di questi percorsi teorici, sono state organizzate diverse uscite didattiche, accompagnate dagli Alpini dei Gruppi, in luoghi simbolo come Cima Grappa, il Bosco delle Penne Mozze di Cison, il Montello, il Cansiglio e Bassano del Grappa. Per noi Alpini, queste attività con le scuole rappresentano occasioni preziose per trasmettere e far conoscere valori e principi a noi cari, che sono apprezzati e ritenuti fondamentali dagli insegnanti per la crescita e la maturazione degli studenti. Trasmettiamo questi valori e principi con la concretezza di chi li vive in prima persona e li

trasmette con l'esempio e l'esperienza vissuta. Per questo siamo chiamati nelle scuole, e di questo dobbiamo esserne fieri ed orgogliosi, riconoscendo e onorando questo importante impegno che ci siamo assunti con i giovani: accompagnarli nella crescita sui valori, nella storia, nelle tradizioni e nella società.

Campi Scuola: Il "Noi" prima dell'io Terminati gli impegni scolastici, ai giovani sono state proposte le esperienze dei campi scuola: per i ragazzi dai 12 ai 15 anni, il campo "Anch'io sono la Protezione Civile" a Pederobba, e per i giovani dai 16 ai 24 anni, i campi nazionali "Mettere il noi prima dell'io". Molti giovani hanno aderito con entusiasmo a queste iniziative. Gli Alpini li accompagneranno durante e dopo questi percorsi, con l'obiettivo di far conoscere e apprezzare sempre più la bella famiglia alpina.

*Luca Miglioranza
Centro Studi*



SERGIO PACORI: DAI CAMPI DI BATTAGLIA UN MESSAGGIO DI PACE



Mostra alla Torre Civica di Castelfranco Aprile e Maggio 2025

C'è chi della guerra conserva il ricordo, chi la studia sui libri di storia, e chi, come Sergio Pacori, la affronta ogni giorno nel silenzio operoso del suo laboratorio, trasformando residuati bellici in potenti opere d'arte. Nato nel 1933 a Gargaro, piccolo borgo sloveno ai piedi del Monte Santo, Pacori vive e lavora a Gorizia, città di frontiera e di memorie, con un passato personale segnato dalla guerra e dalle sue brutalità. La sua è una vita trascorsa tra le schegge e la pace, tra il ferro e la luce. Pacori è un artista italiano che realizza sculture partendo da materiale bellico recuperato sui campi di battaglia, soprattutto quelli della Grande Guerra. Le sue opere, apprezzate da figure come il Presidente Sergio Mattarella e Papa Francesco, sono state esposte in tutto il mondo e veicolano un messaggio profondo: la bellezza può nascere anche dall'orrore, la memoria può diventare forma, la pace può germogliare dal ferro contorto delle granate. La sua arte è istintiva, modellata «dall'intelligenza delle mani», come ama dire. Niente disegni, niente bozzetti: solo lui, la saldatrice, e quel materiale che la storia ha abbandonato. Figure religiose, draghi, soldati, santi e persino presepi: tutto prende forma da elmetti, filo spinato, corpi di bombe. Nel cuore di Castelfranco Veneto, la Torre Civica ha accolto nel mese di aprile e maggio una selezione straordinaria delle sue sculture. L'allestimento della mostra – promosso con passione dal Gruppo Alpini castellano – è stato tutt'altro che banale: portare sculture da oltre un quintale attraverso le strette scale medievali e gli angusti passaggi della Torre è stata un'impresa



degnata del trasporto pezzi di artiglieria in alta quota, solo che questa volta, al posto dei cannoni, c'erano elmi incastonati, santi forgiati nel ferro e angeli nati dalle esplosioni. La mostra ha colpito il pubblico per la sua intensità: ogni opera racconta una storia, ogni frammento rugginoso è parte di un passato che ancora ci parla. Sergio Pacori non costruisce solo sculture, costruisce ponti tra epoche, tra sofferenza e redenzione, tra guerra e pace. Un sentito ringraziamento va all'Amministrazione Comunale di Castelfranco Veneto per la disponibilità e la sensibilità dimostrate, concedendo l'uso della Torre Civica e del Teatro Accademico: luoghi simbolici della città che, grazie a queste iniziative, si sono fatti ancora una volta custodi di memoria, arte e impegno civile. La mostra è stata anche occasione di incontro con il gruppo Alpini di Leini, gemellato con il gruppo castellano.

*Alessandro Bertino
Gruppo Alpini Castelfranco V.*



L'inaugurazione della mostra. Da sx il Maestro Sergio Pacori, il sindaco di Leini (To) Luca Torella, il sindaco di Castelfranco Stefano Marcon, il Capogruppo Paolo Rizzardo, l'Assessore al Turismo Gianfranco Giovine ed il Capogruppo di Leini Alessandro Gays. Nella foto a destra il Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto, dopo aver allestito la mostra all'interno della Torre Civica

STORIA DELLA CERTOSA DEL MONTELLO

di **Giuseppe Piccolo**
(socio dell'Ass.
Battaglia Del Solstizio)

Frate GIOVANNI è un buon uomo, originario di Santa Giuliana di Fassa: viveva a Venezia. Una notte del 1320 sogna di mettersi in cammino e giungere in una misteriosa valle dove sgorgano TRE FONTI, nascosta nei boschi trevigiani. In un primo momento non ci fa caso, ma qualche sera dopo gli appare la Vergine Maria che così lo ammaestra: «Fuggi, Giovanni, e non temere di fare quanto hai scorto nella visione, ma va' sicuro nella valle che ti è già apparsa in sogno e là rimani». La mattina seguente Frate GIOVANNI si mette in viaggio; giunto a Nervesa consulta tre ragazzi che, impietositi, decidono di accompagnarlo a destinazione. Giunti presso le sorgenti, i tre ragazzi lasciano Frate GIOVANNI e tornano alle loro case. Saputo di Frate Giovanni nell'eremo da solo, giungono da Venezia il lucchese GIANNOTTO e due suoi confratelli. I TRE nuovi arrivati decidono di restare in quel luogo: chiedono allora udienza ai nobili proprietari di quei boschi, i conti COLLALTO, per ottenere il permesso di soggiornarvi; i fratelli SCHENELLA V e TOLBERTO I, oltre ad assentire, promettono cibo e aiuti. Dal

canto suo Frate Giovanni, dopo un primo periodo di letizia, vede crescere in fretta la comunità e tramontare il sogno di starsene in solitudine, perciò parte, se ne va, e di lui non si avranno più notizie. Questo in poche parole la nascita della Certosa.

La nuova guida dell'eremo diventa GIANNOTTO: con UNDICI confratelli. In seguito Giannotto riceve 100 campi e 300 lire dal conte di Collalto SCHENELLA. All'inizio nel sito della Certosa c'erano solo costruzioni in legno che un giorno presero anche fuoco. Serve allora la generosità dei conti Collalto, sempre pronti ad esaudire le richieste e pertanto nel 1340 SCHENELLA pone la prima pietra per la costruzione d'un solido monastero che sarà dedicato alla Vergine e a San Girolamo. La piccola comunità lavora alacremenente. In breve cresce la fama della nuova realtà e le donazioni si moltiplicano. I conti Collalto concedono altri 30 campi nel territorio di Arcade, 7 a Nervesa e due a Castagnè.

Con la visita di alla Certosa, il 21 aprile 1396, di Angelo Correr, patriarca di Costantinopoli e futuro papa Gregorio XII (1406-1415), il patriarca Correr consacra alla Vergine e a San Girolamo cimitero, chiostro, porticato e chiesa, alla presenza di SCHENELLA, conte di Collalto. La

Certosa è diventata ormai un grande complesso: al centro campeggia la chiesa con l'elevato campanile e i suoi quattro altari, che custodiscono le reliquie della Sacra Croce, dei discepoli Bartolomeo e Filippo, dei santi Simone, Natalia, Anastasia, Crisostomo, Bartolomeo e altri testimoni della fede. Le quattro cappelle sono dedicate ai Santi Angeli, a Pietro, Paolo e Giovanni Battista. Intorno al chiostro maggiore sorgono le celle dei padri, isolate e solitarie, con piccoli orti ben curati. Circondata da muro perimetrale, dispone di 10 ettari di terreno con fornace per calce e laterizi.

SOPPRESSIONE E DISTRUZIONE.

Penalizzata dalla legge napoleonica del 1806, viene confiscata nel 1809 e smantellata in pochi anni senza pietà, mentre ai religiosi non rimane che trasferirsi nel monastero di Sant'Andrea al Lido di Venezia con qualche oggetto prezioso: alcuni resti vengono conservati nelle vicine chiese del Montello. Molti marmi e dipinti pregevoli erano raccolti nella vecchia chiesa di Selva del Montello (acquistati dal parroco Giovanni Saccardo). Degli altari nelle foto non si trovano tracce di vendite, pertanto si suppone siano stati donati.

Immagine della Certosa e resti della fornace; Selva Del Montello; Bavaria; Volpago Del Montello



L'IMPRESA DIMENTICATA: LA CONQUISTA DELLA FORCELLA PAYER

Tra neve, silenzio e coraggio, la leggenda delle Truppe Alpine nelle Dolomiti del 1916

Quando pensiamo alle imprese delle Truppe Alpine, il nostro pensiero va inevitabilmente alle epiche battaglie di Caporetto, del Don, del Piave e dell'Ortigara. Su queste gesta si sono eretti monumenti, scritti libri, intitolate biblioteche, e ogni momento, ogni emozione sono narrati in diversi canti alpini, la cui memoria vivrà per sempre con noi e con le generazioni future.

Ma ci sono gesta altrettanto valorose, altrettanto cruente e drammatiche, che rischiano di perdersi tra le pieghe del tempo. Tra queste si annoverano sicuramente i fatti che si svolsero nell'inverno del 1916, tra le guglie gelate del Monte Cristallo, quando un manipolo di uomini sfidò l'impossibile. Non erano solo soldati: oltre agli alpini e agli artiglieri da montagna c'erano guide alpine, figure indispensabili in quei luoghi impervi e in alta quota, nel cuore delle Dolomiti. Era infatti cruciale essere guidati da uomini che conoscessero quei luoghi come le palme delle loro mani. Ci si doveva muovere tra ghiacciai, valanghe e creste aguzze, dove la natura era un nemico tanto quanto, se non più, l'esercito austro-ungarico, considerando le migliaia di uomini che morirono per il freddo e sotto valanghe di neve.

Lo scenario erano le Dolomiti, uno dei punti più caldi del fronte italo-austriaco. L'obiettivo era la Forcella Payer, uno sperone a quasi 3000 metri d'altitudine, in una posizione strategica per il controllo delle valli sottostanti. Gli austriaci la credevano inespugnabile da sud: le pareti erano

verticali, coperte di neve e ghiaccio, esposte a raffiche di vento gelido e sorvegliate con attenzione. Ma proprio questa convinzione fu la loro debolezza.

Proviamo per un istante a chiudere gli occhi e immaginiamo, nel cuore della notte, sotto una luna pallida e tra le folate di neve, un gruppo scelto di alpini partire all'assalto. Scalavano in silenzio, legati in cordata, con ramponi rudimentali e piccozze, portando con sé non solo armi ma anche pezzi d'artiglieria leggera smontati, caricati a spalla. La fatica era inumana: ogni metro conquistato significava ore di gelo, dita intirizzite, fiato corto. Nessun elicottero, nessuna via ferrata, nessun margine d'errore; solo la forza d'animo, il contare sulle proprie energie ma soprattutto l'aiutarsi, l'appoggiarsi l'uno all'altro, il sorreggere assieme il compagno in difficoltà, fino a diventare un tutt'uno.

All'alba, all'improvviso, sbucarono alle spalle del nemico. Gli austriaci non avevano nemmeno previsto una difesa da quel lato. L'attacco fu rapido e deciso. La forcella fu conquistata e difesa per giorni, nonostante i contrattacchi e il clima estremo. Ancora una volta una battaglia della Guerra Bianca fu vinta, e quegli uomini

erano la punta di diamante di un esercito che in quei contesti doveva farsi strada costruendo vie e gallerie a colpi di mine.

Oggi pochi ricordano quella scalata, eppure fu una delle imprese più ardite mai compiute in ambiente invernale. Non ci sono medaglie famose né statue in piazza, ma tra le rocce del Cristallo ancora si trovano resti di baracche, chiodi da ghiaccio, tracce mute di quell'epopea che silenziosamente sono rimaste a noi e quasi sembrano voler parlare ai villeggianti che affollano quelle montagne e quelle vallate.

Le Truppe Alpine, in quella guerra combattuta a tremila metri, hanno lasciato un'eredità di coraggio e fratellanza che ancora oggi si vuole tramandare nelle caserme, nei rifugi e nelle cordate. Raccontare queste storie non è solo rendere onore alla memoria, ma ricordarci di cosa siamo capaci quando l'uomo si misura con la montagna, con se stesso, e soprattutto ci fa capire come uomini fino a prima perfettamente sconosciuti, lontani chilometri dalle proprie case e dalle proprie famiglie, possano, uniti da ideali e valori comuni, raggiungere obiettivi meravigliosi.

Mario Giampetruzzi



LA NASCITA DEL "PLOTONE GRIGIO"

UN'INNOVAZIONE NECESSARIA PER IL CORPO DEGLI ALPINI



Prima parte

Con le uniformi a colori vivaci, i soldati erano diventati bersagli troppo facili per le armi sempre più precise e veloci in dotazione agli eserciti. L'esigenza di rendere meno visibile il soldato sul campo di battaglia portò a una delle più importanti rivoluzioni uniformologiche dell'esercito italiano.

Nel 1904, un borghese, Luigi Brioschi, propose: «Vestiamoli di grigio». L'esperimento, condotto con gli alpini del battaglione «Morbegno», dimostrò che l'idea era fondata.

La proposta di Luigi Brioschi

La denominazione "Plotone grigio" indica l'inizio di una grande e radicale riforma nel colore delle divise

dell'esercito italiano. Già nel 1904, Luigi Brioschi, presidente della Sezione di Milano del C.A.I., leggendo delle stragi nella guerra russo-giapponese, si convinse che – data la spaventosa potenza distruttiva delle moderne armi da fuoco – avrebbe avuto un vantaggio immenso quell'esercito che si vedesse meno, e dalla cui divisa fossero stati eliminati accessori inutili e colori troppo evidenti.

Dal che la guerra non poteva essere soppressa nel prossimo futuro, la

priorità era renderla il meno letale possibile. Questo si poteva ottenere assicurandosi che i colori delle uniformi si adattassero all'ambiente di combattimento."

Esperimenti del Plotone Grigio

Nel battaglione Morbegno del 5° Alpini (allora comandato dal tenente colonnello Donato Etna), furono compiuti numerosi esperimenti sulla visibilità dei colori, condotti alla distanza di 600 metri su sagome che riproducevano coppie di alpini: una nell'uniforme turchino-scura, allora in uso, e l'altra con colori sperimentali.

Le sagome furono disposte su fondi erbosi e rocciosi, in ginocchio, in piedi, a distanze di 350, 450 e 600 metri. Gli esperimenti, svolti sulle pendici del Canto Alto, coinvolsero ufficiali e soldati nella doppia veste di osservatori e attori: si doveva verificare quali colori rendessero le sagome meno visibili, a seconda della distanza e della luce.

Risultato evidente: le sagome grigie, che fin dai primi esperimenti

si imposero, erano difficili da avvistare; quelle in turchino-scura erano invece immediatamente individuabili in qualsiasi condizione di luce.

Alle prove di "avvistamento" seguirono quelle di tiro, eseguite dai tiratori scelti del battaglione. I risultati furono eclatanti: a 600 metri, la sagoma in piedi di colore grigio fu colpita solo 3 volte su 24, mentre quella turchino-scura fu colpita 24 volte su 24.

Realizzazione del Plotone Grigio

Determinato a realizzare il suo progetto, Brioschi dichiarò nella sua proposta: «Offro di vestire a mie spese un intero plotone di soldati alpini, secondo il nuovo modello con il cappello molle, semplice ed elegante, delle truppe degli Stati Uniti».

Alla preparazione dell'esperimento collaborarono diverse personalità: Il tenente Alberto Bianchi, dottore in chimica, creò la giusta miscela del panno e colorò le pelli; mentre il Cav. Rosati, sarto, diede il taglio pratico ed estetico alla divisa.

Il primo Plotone Grigio, istituito con il consenso del ministro della guerra e interamente finanziato da Brioschi, era formato da 40 alpini scelti della 45ª compagnia del Morbegno. Fu vestito per la prima





Ein Bild aus der italienischen Alpinstreife aus der Zeit vorher.

Bilder aus aller Welt.

Die italienischen Alpini haben vor kurzem eine neue Uniform erhalten. Als die Truppe von etwa drei Tausend Mann gelassen wurde, begann man ihr mit großen Mänteln und weite darin mit einer Organisation der Schmutzgeier zu erlösen. Inzwischen haben die Italiener längst erkannt, daß sie sich im Arrium befinden, denn die Alpini haben sich im Lauf der Zeit vorzüglich bewährt.



Zur Neuuniformierung der italienischen Alpinstreifen. Links die alte, rechts die neue Uniform.

volta a Tirano il 24 luglio 1906, e comandato dal tenente Tullio Marchetti di Trento.

Il 3 settembre 1906, nel salone della Villa Reale di Milano, durante il 37° congresso del CAI, Brioschi presentò due alpini in vecchia uniforme e uno con quella del

Plotone Grigio, spiegando le motivazioni della scelta, evidenziando i vantaggi del poncho rispetto alla mantellina, e del cappello floscio rispetto a quello rigido.

Antonio Cittolin

Fine della prima parte

1 Luigi Brioschi con la sagoma - in piedi - di colore grigio colpita 3 volte su 24, mentre quella turchino-scura, sempre in piedi, ben 24 volte su 24.

2 Tiratori scelti del battaglione in posizione di tiro, il primo con la nuova divisa il secondo con la divisa antica.

3 Alpino della compagnia grigia in uniforme sperimentale

4 Traduzione: Nuova uniforme degli Alpini, vista di lato.

Gli Alpini hanno recentemente ricevuto una nuova uniforme.

Quando il corpo fu creato, circa trent'anni fa, fu accolto con grande sospetto e considerato un'organizzazione dedita al contrabbando. Gli italiani si sono resi conto da tempo di essersi sbagliati, poiché gli Alpini si sono dimostrati eccellenti nel tempo.

Sulla nuova uniforme degli Alpini. (La vecchia uniforme è a sinistra, la nuova uniforme è a destra).

TONI E BEPI: BARBE LUNGHE, PENNE NERE

Ciao Bepi! Bevetu un'onbra?

Co' sto caldo? Mejo 'na bira.

Un prossechin bè fresco, 'na festa pàa péna de un alpin!

Coe feste 'ndemo pian, che ghe n'è poc da far festa co tuti i mati che me governa.

Ghe n'è chi dise che vol far 'a pàse e intanto 'i continua a far 'a guera.

E ghe n'è ànca chi che a Gaza 'i vol netar tut e far 'na spaja par siori!

E i poreti? 'I mandén in ferie su 'na spaja par conto sò, cussì no 'i ghe dà fastidio a nessun.

Me par de esser 'ncora soto a naja, co' se ièra in Val Visdende a rifar e mueattiere de confin dopo i morti de Cima Vallona, no 'i podéa portarme in libera usità a Sappada, parché se "deturpava" el panorama.

A vinti ani no te ghe piase a nessun se te si in divisa senza gradi e nastrini!

E pensa che dopo trenta ani qualchedun ghe à scrit al Gazetin parché, secondo lori, noaltri vemo rovinà 'a montagna col nostro cimento che me ha tocà far su par rinforzar i tornanti.

Dighe che 'i stàe tranquì, no sen stai noaltri a far su alberghi dove che no 'i dovéa esser fati, e gnanca condomini dove che ghe ièra i tabià!

Aea montagna no te pol robarghe gnent, parché se te ghe fa 'na sgrifada 'a te 'a torna indrio coi interessi e, credeme, che te 'i paga cari.

Comunque 'e mueattiere che ven fat dopo l'alluvion del "sessanatasie" le è ancora là e no 'e ghe fa dano a nessun, ansi 'e ghe serve ai pastori e ai turisti, quei veri però, che sa 'ndar in montagna.

Toni, varda che in agosto noaltri, che lassù ven fat pì de sie mesi, tornén come ogni ano a trovarse par passar 'na domenega insieme, magnar un bocòn in compagnia e cantar ancora qualche

canson dea naja, poche però, parché l'età la è quel che 'a è! E canson dea naja le è tute bèe, però ghe n'è una che la è 'a nostra fotografia: Barbe lunghe penne nere, sguardo dell'aquila real, parappappapà, siamo Alpini del Genio Alpini, e i confini difendiam! La picozza nella mano, e lo scarpon ferrato ai piè, ferrato ai piè, sulle cime ripide saliamo, e nel cuore abbiàm la fè!

I.P.

L'ABBRACCIO DELL'APPENNINO REGGIANO ALL'OTTETTO!



Il 29 Giugno 2025, il Gruppo Vocale Ottetto ANA Treviso ha partecipato alla 43ª edizione del Festival dell'Appennino Reggiano. Nel "Paese dei Cori", il Gruppo Vocale Ottetto ha potuto vivere una giornata ricca di emozioni, incastonata in una trasferta iniziata sabato 28, che ha permesso ai coristi dell'ultima nata della Sezione di Treviso di godere a pieno dell'ospitalità e della genuinità della popolazione locale, tra sorrisi e qualche scaglia di Parmigiano Reggiano, magistralmente degustata presso il Caseificio "La Collina" di Toano. Questo paese, piccolo borgo dell'Appennino Reggiano, si fregia del titolo "Paese dei Cori" in quanto ospita ben 3 formazioni corali diverse ma legate a stretto giro alle proprie radici, quelle che affondano nell'argilla che compone le verdi colline del territorio. Domenica 29, una delegazione di Ottetto è stata accolta da un concerto della Banda di Cavola che ha accompagnato gli spettatori e le delegazioni dei cori presenti durante la cerimonia del "taglio del nastro"

del Festival. Grazie all'impegno dell'amministrazione locale, nella persona del sindaco Leonardo Perugi e della Pro Loco, guidata dal giovanissimo Giacomo Ceresoli, il Festival ha ritrovato smalto dopo qualche anno di "stop" forzato. Ottetto si è esibito

assieme all'altro coro ospite Coro CAI Alto Appennino Bolognese e anticipati dalle ben 3 realtà corali del territorio toanese: Coro Vocilassù, Coro Matildico Valdolo, Coro Le Maestà. Spazio particolare va dato non solo al concerto corale delle 16.30, ma anche alla Messa presso la Pieve di Toano, celebrata da Don Giuseppe Lusuardi con la collaborazione dei 5 cori partecipanti al Festival stesso. Una liturgia dolce e sentita dove ogni corista ha potuto sperimentare la gioia di esibirsi assieme ad altre realtà corali.

Il Gruppo Vocale Ottetto ANA Treviso ringrazia Tiziano Albergucci e Paolo Tavaris per aver agganciato la nostra realtà ed averci permesso di partecipare e condividere una giornata tanto importante quanto significativa!



Scambio dei doni con cori locali ed ospitati; taglio del nastro del Festival dell'Appennino Reggiano

MONTENERODOMO, CAPITALE ALPINA

IL CUORE D'ABRUZZO OSPITA IL 51° CAMPIONATO NAZIONALE ANA
DI MARCIA DI REGOLARITÀ

Nel cuore dell'Abruzzo montano, il suggestivo borgo di Montenerodomo si è trasformato, il 7 e 8 giugno 2025, nella vibrante capitale della montagna alpina. Ha ospitato la 51ª edizione del Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità in montagna a pattuglie, un evento che ha unito sudore, panorami mozzafiato e un profondo spirito di corpo. Il piccolo paese, con i suoi poco più di 500 abitanti, ha saputo accogliere e supportare con calore e orgoglio i protagonisti di questa impegnativa e affascinante prova, dimostrando una commovente partecipazione.

La Gara: Spirito Alpino e Percorso Impegnativo

Organizzata impeccabilmente dalla Sezione ANA Abruzzi, la manifestazione ha visto in gara ben 110 pattuglie provenienti da ogni angolo d'Italia. La formula è quella classica, tanto cara agli Alpini: zaino in spalla, cartellino di gara alla mano, spirito di squadra e gambe allenate. Il percorso, lungo circa 15 chilometri, si è snodato tra i sentieri del Parco Nazionale della Maiella, mettendo alla prova non solo la resistenza fisica, ma anche la fondamentale capacità di mantenere un passo regolare. Il tracciato, diviso in settori, è stato reso ancor più impegnativo da un continuo dislivello, offrendo agli atleti scorci naturalistici di rara bellezza, alternando salite faticose a discese coriacee che richiedevano notevole tenacia.

Le Pattuglie Trevigiane: Precisione e Costanza Tra le numerose sezioni partecipanti, non sono mancati i rappresentanti

della Sezione di Treviso, che ha schierato con orgoglio ben tre pattuglie: 1ª Pattuglia: Pavanello Paolo, Bona Arturo, Martignago Luca; 2ª Pattuglia: Bastianon Graziano, Furlani Daniele, Tonello Rodolfo; 3ª Pattuglia: Venturato Remo, Modesto Marcello, Giovanni Marino

In particolare, la terza pattuglia si è distinta per precisione e regolarità, piazzandosi al settimo posto della propria categoria. Un risultato più che onorevole, specialmente considerando il livello sempre altissimo della competizione. Questa prova di carattere e tenacia conferma la solidità del gruppo trevigiano e la sua costante capacità di rimanere competitivo anno dopo anno.

Un'Atmosfera Unica: L'Anima Alpina e l'Accoglienza di Montenerodomo

L'atmosfera durante la manifestazione è stata, come sempre, intrisa del vero spirito alpino: voglia di mettersi in gioco, allegria contagiosa e, ovviamente, un pizzico di sana rivalità tra le "penne nere". Nessuno si è però preso troppo sul serio; come da tradizione, alla fine della marcia ciò che conta davvero è ritrovarsi, stringersi la mano, condividere

un bicchiere di vino e raccontare le proprie impressioni sul percorso. La partecipazione dell'intero paese è stata semplicemente commovente: Montenerodomo si è stretto attorno agli Alpini, aprendo le sue case, i suoi cuori e i suoi forni per deliziare i palati con i loro dolci caratteristici. Volontari erano ovunque, bambini distribuivano sorrisi sinceri, anziani ricordavano tempi passati con un velo di nostalgia, e persino il parroco, tra una benedizione e una battuta, ha augurato "buon cammino" a tutti i partecipanti.

Manifestazioni come questa ci ricordano il senso profondo dello stare insieme, della fatica condivisa e dell'amore per la montagna e per la patria. Il livello tecnico è stato elevato, ma senza mai perdere di vista l'aspetto umano e solidale che contraddistingue gli Alpini. Un'organizzazione attenta, un tracciato selettivo ma rispettoso dell'ambiente, e soprattutto un clima alpino nel senso più nobile del termine, hanno reso l'evento indimenticabile. Un grazie sentito va agli organizzatori e a Montenerodomo, che con semplicità e cuore ha saputo diventare, per due giorni, un piccolo capoluogo dell'Italia che cammina con la schiena dritta.

*Luca Martignago
Gruppo Alpini Maser*



1ª PROVA NAZIONALE DI TIRO CON FUCILE GARAND

Tra le tante cose che molti di noi Alpini abbiamo condiviso nel periodo della “naja” c'è il fucile Garand. L'arma in dotazione alle FF. AA. dal dopoguerra e per molti anni successivi ci ha impegnati: nell'addestramento formale, nei turni di guardia, nelle sfilate dei reparti. Ma la funzione fondamentale del fucile è quella di sparare, arriva così il giorno delle esercitazioni al tiro, la prova affrontata con emozione per il primo uso dell'arma.

Eravamo incentivati a sparare bene poiché il risultato prevedeva come premio la libera uscita. Dopo questa esperienza la conoscenza del fucile era completa e richiedeva il rispetto di alcune regole: il fucile non doveva essere abbandonato, non si doveva puntare nemmeno per scherzo tra di noi, andava smontato, ripulito e rimontato accuratamente e così si affrontava “l'ispezione armi” con il rischio di qualche giorno di consegna se l'istruttore era molto esigente. Con l'adozione di armi più moderne il Garand non è più presente nelle FF. AA. ed è così a disposizione di appassionati collezionisti o

utilizzato nei circuiti di Tiro al Bersaglio.

Quando la Sezione di Udine organizza la “Coppa Julia”, gara di tiro al bersaglio con Garand M1, che si svolge presso il poligono della Società Sportiva “al 91” di Tarcento, il Gruppo Alpini di Mogliano vi partecipa dal 2009 e prosegue tutt'ora. Quest'anno, oltre al trofeo “Coppa Julia”, le sezioni di Udine, Carnica, Cividale e Palmanova, hanno organizzato nei giorni 5 e 6 aprile una Prova di Tiro Nazionale rivolta a tutte le Sezioni. Ogni Sezione può partecipare con due squadre di tre tiratori Alpini ciascuna. Una delle due squadre può essere composta da tre soci aggregati. La prova consiste nel colpire un bersaglio circolare di 50 cm di diametro, distante 100 metri e suddiviso in dieci anelli concentrici con punteggio da 1 a 10 e con il circolo centrale di 2,5 cm con punteggio di 10,1. La dotazione è di due caricatori con 8 colpi ed i tiri utili per la graduatoria sono i 13 migliori. Le postazioni di tiro sono 5, sparando da seduti, sono dotate di appoggi per il fucile, di occhiali,

e cuffie protettive. Inoltre è presente il monitor che permette di vedere il bersaglio con i tiri effettuati. Sono presenti istruttori che, dopo la descrizione delle modalità di tiro, provvedono al caricamento del fucile e seguono i concorrenti per ogni eventuale richiesta. Se il concorrente nei primi tre tiri non colpisce il bersaglio viene invitato a ritirarsi.

La proposta del Capogruppo di Mogliano Veneto Celebrin Ottorino, di rappresentare la Sezione di Treviso, è accolta ed il Presidente Giacomini Franco dà autorizzazione al Responsabile Sportivo della Sezione Bonora Daniele di fare le iscrizioni delle squadre per parteciparvi. Parteciperanno gli Alpini che nelle ultime tre gare hanno ottenuto il punteggio migliore. L'orario per i tiri della squadra di Treviso inizia alle 8.45, ma è richiesto di arrivare in anticipo per le pre-iscrizioni. Fin dal mattino la giornata si presenta molto bella con il profilo delle montagne alle spalle di Tarcento, che si staglia nitido nel cielo sereno. Lo prendiamo come un buon auspicio. Anche tra i partecipanti l'atmosfera è





presto resa molto allegra e tra chi ha già sparato e chi si prepara a farlo, c'è uno scambio di consigli e pareri dati più per scherzo che utili per migliorare il risultato. La prova affrontata con impegno ed entusiasmo, si conclude con un buon risultato: la Sez. di Treviso si classifica al 2° posto dopo Udine precedendo Palmanova ed altre 21 Sezioni. Sono presenti anche una squadra di alpini in armi della Julia e tre squadre di soci aggregati. Il rancio, ottimo e abbondante come sempre, è servito nelle strutture sportive adiacenti al poligono. A concludere la giornata vi è la Cerimonia della premiazione con la presenza del Vice Sindaco e dell'Assessore allo Sport di Tarcento, per l'ANA Nazionale i Consiglieri Nazionali Antonio

Di Carlo e Gian Piero Maggioni della Commissione allo Sport, portano i saluti del Presidente Nazionale, Sebastiano Favero e manifestano piena soddisfazione per la "Prova di Tiro con fucile Garand" odierna con il sostegno affinché diventi un Torneo negli anni a seguire. Il Presidente della Sezione di Udine Mauro Ermacora, nel ringraziare tutti i partecipanti e manifestare il proprio compiacimento per la manifestazione, rivolge i ringraziamenti con riconoscenza ai suoi collaboratori, in primis al Consigliere e Responsabile della Commissione allo Sport Ermes Bergamasco. Il risultato finale ottenuto dal Gruppo di Mogliano è senz'altro buono ma, in futuro, faremo molto per confermarlo.

Il punteggio per la graduatoria

è dato dalla somma dei risultati individuali di: Carestiato Eugenio 2°, Celebrin Ottorino 11°, Curtolo Roberto 17° in compagnia di Vettorello Nello, Checchin Paolo e Curtolo Ivano. Carestiato Eugenio, classe 1933, viene premiato anche per essere il concorrente "meno giovane". Il Gruppo di Mogliano Veneto, nel ringraziare la Sezione per la designazione e con soddisfazione per il risultato ottenuto, consegna la Coppa ricevuta in premio. I premi dati per la partecipazione, composti da prodotti friulani, sono stati molto graditi.

*Per il Gruppo Sportivo
alpino Eugenio Carestiato
Gruppo Alpini di Mogliano*



Nuovo Cerimoniere per il Gruppo Alpini di Altivole: CONGRATULAZIONI A GIUSEPPE TONELLATO!

Il Gruppo Alpini di Altivole è orgoglioso di annunciare la prestigiosa nomina di Giuseppe Tonellato, nostro stimato iscritto, a cerimoniere e addetto al servizio d'ordine della Sezione di Treviso. Entrare a far parte del gruppo che cura l'organizzazione di cerimonie, manifestazioni e premiazioni della Sezione significa contribuire in modo concreto e visibile alla diffusione e alla salvaguardia dei valori alpini. Sappiamo che questo incarico richiederà tempo e impegno, ed è proprio per questo che desideriamo esprimere a Giuseppe la nostra più profonda riconoscenza. In un'epoca in cui il volontariato non è affatto scontato, il suo contributo assume un valore ancora maggiore. Grazie, Giuseppe, per l'esempio che ci offri e per il tempo che dedicherai alla nostra comunità alpina. Ti auguriamo buon lavoro!

Alessandro Salvuzzi Gruppo Alpini di Altivole



Gruppo di Biancade “IL CERCHIO DELLA VITA”: UN LUOGO PER L'INCONTRO FRA GENERAZIONI

“Il cerchio della vita” è il progetto che la Fondazione Città di Roncade ha promosso per favorire l'incontro e lo scambio tra generazioni. L'idea – spiega la presidente Simonetta Rubinato – è stata ispirata dalla vicinanza della nostra Casa di riposo alla scuola dell'infanzia Asilo Vittoria. Da una parte gli anziani residenti in Rsa, dall'altra i bambini, separati non solo da una siepe, ma da una mentalità ormai diffusa che ha fatto della separazione delle classi di età un aspetto organizzativo strutturale della società. Con questo progetto vogliamo favorire le interazioni tra piccoli e anziani con ricadute benefiche per entrambi, come dimostrano recenti ricerche scientifiche”. L'idea è stata condivisa in fase iniziale con il presidente dell'Asilo Vittoria, don Marcello Miele, a cui è seguita l'elaborazione del progetto in collaborazione con la dott.ssa Laura Meneghin, coordinatrice didattica, che da quasi trent'anni si occupa proprio di attuare percorsi educativi e didattici che promuovono il dialogo tra le generazioni, in particolare anziani, adulti e bambini. Due le fasi previste per la realizzazione del progetto. La prima, già ultimata, prevedeva la creazione da parte della Fondazione di uno spazio-accoglienza inclusivo, fruibile anche con la carrozzina, all'interno del giardino alberato dell'Asilo Vittoria. Un luogo dove favorire l'incontro tra bambini e anziani, offrendo a questi ultimi uno spazio dove trovare refrigerio soprattutto nei periodi più caldi («la Casa di riposo non ha infatti un giardino con alberature ad

alto fusto» precisa la presidente). La seconda fase consiste nella progettazione didattico-educativa condivisa tra le educatrici della Casa di riposo e le insegnanti della Scuola. In questo contesto si inserisce anche una visita degli anziani ai bambini, come primo passo per la conoscenza reciproca che darà poi avvio a molteplici attività e laboratori per favorire lo scambio intergenerazionale.

Sabato 12 aprile 2025 siamo stati invitati all'inaugurazione dello spazio “Il cerchio della vita” presso la scuola dell'infanzia Asilo Vittoria. Simonetta Rubinato ha aperto l'evento presentando il progetto alla Casa di Riposo, successivamente, noi Alpini assieme ad alcuni familiari, abbiamo accompagnato gli anziani ospiti della struttura alla scuola dell'infanzia. Don Andrea, in sostituzione di don Marcello Miele, presidente della Scuola dell'infanzia Asilo Vittoria, ha dato la benedizione allo spazio ed è iniziata la cerimonia e l'incontro tra “nonni e nipoti”. L'evento è terminato con un brindisi e buffet per tutti i presenti.

Adriano Feltrin – Renato Severin



Gruppo di Biancade PROGETTO MONTAGNA

Martedì 8 aprile 2025, il Gruppo Alpini di Biancade ha ospitato presso la propria Sede i bambini di terza elementare della scuola primaria “Andrea Musalo” di Biancade, accompagnati dalle loro insegnanti Sonia Biral, Silvia Giacomini, Francesca Rizzi e Diana Valentini, per la presentazione del “Progetto Montagna”. Questo progetto ha lo scopo di sensibilizzare e insegnare ai giovani come comportarsi e approcciarsi alla montagna. Il consigliere Luca Miglioranza e l'ex consigliere Silvano Bottega, dopo la presentazione di rito, hanno fatto osservare ai presenti un minuto di silenzio per il saluto alla bandiera. L'incontro è iniziato con la proiezione di immagini che evidenziavano i confini dell'Italia: le montagne e i mari. A seguire una spiegazione dettagliata di come si sono formate le montagne di origine vulcanica in Italia, esse si sono formate a seguito di un'antica attività vulcanica. Grazie ai movimenti della crosta terrestre, si generano delle spaccature dalle quali fuoriesce il magma dall'interno del pianeta che, a contatto con l'aria, si solidifica generando una montagna. Vengono considerate montagne quelle con un'altezza superiore ai 600 metri, fa eccezione il Montello che, nonostante sia alto solo 276 metri, ha le stesse caratteristiche delle montagne. La spiegazione continua con la descrizione della flora e della fauna locale con alcuni aneddoti interessanti, che destano molta curiosità da



parte dei ragazzi. Ad esempio i boschi di faggi del Canisoglio che, nel periodo della Repubblica di Venezia, date le loro particolari caratteristiche, venivano utilizzati per la costruzione dei remi per le imbarcazioni. Vengono poi spiegati alcuni accorgimenti basilari da tenere in montagna: Nel caso si incontrino orsi è molto importante non voltargli mai le spalle o mettersi a correre. Portare sempre un bastone per muovere foglie, erba o cespugli prima di mettere le mani per raccogliere qualcosa da terra. Questo per allontanare eventuali vipere o altri rettili, in modo da evitare di essere morsi.

La spiegazione continua con la lista di quello che non può mai mancare nello zaino per le escursioni in montagna: un impermeabile, una giacca a vento, un cappello e una crema solare d'estate. Un berretto di lana e guanti per contrastare il freddo nella stagione invernale. Un paio di calzini, un

piccolo kit di pronto soccorso, una borraccia con acqua (molte volte non si riesce a trovare acqua in montagna), dei panini e della cioccolata. Evitare di portare con sé apparecchi radio, in modo da ascoltare i rumori della natura circostante in caso di pericoli e, ultima cosa, portare un fischietto per segnalare la propria posizione in caso ci si perda lungo il percorso. Infine viene trasmesso ai ragazzi un messaggio molto importante: non raccogliere o strappare mai fiori o piante, questo per tutelare l'ecosistema dei nostri monti e non lasciare mai rifiuti per terra ma portarseli sempre a casa.

L'incontro finisce con un plauso particolare a Luca Miglioranza per la sua simpatia e abilità nel coinvolgere dall'inizio alla fine i ragazzi che si sono sempre dimostrati curiosi e molto attenti, con numerosi interventi per chiedere delucidazioni.

Adriano Feltrin

GLI ALPINI DI CASTELFRANCO CON L'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE IC2



Nel solco dei consolidati programmi di collaborazione con le scuole di Castelfranco Veneto, il Gruppo Alpini locale ha offerto il proprio prezioso supporto, garantendo un punto ristoro e assistenza logistica. L'intervento si è svolto nella mattinata di lunedì 26 maggio 2025, in occasione del torneo di "Flag football" tenutosi presso gli impianti sportivi comunali di via Redipuglia. Protagonisti dell'evento sono stati gli studenti delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado degli istituti "Sarto" e "San Floriano" (IC2), per un totale di 106 alunni accompagnati dai rispettivi docenti. Le classi della sede "Sarto" hanno raggiunto il campo sportivo a piedi, partendo dalla scuola alle ore 8:00, scortate da docenti, Vigili Urbani e Alpini sia all'andata che al ritorno. Le classi della sede di San Floriano, invece, hanno utilizzato il trasporto scolastico, sempre accompagnate dagli insegnanti. Il torneo ha visto la partecipazione di 10 squadre (5 maschili e 5 femminili) e si è svolto dalle

ore 8:45 alle 12:30 circa, concludendosi con la premiazione delle squadre vincitrici. In apertura dell'evento, l'Assessore allo Sport Gianfranco Giovine è intervenuto per un saluto istituzionale, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale. Un sentito ringraziamento agli Alpini intervenuti per il loro insostituibile supporto, accolto con un grande applauso finale da parte di

studenti e insegnanti. Un grazie particolare è stato rivolto anche alla ditta Milani Pavimenti per il contributo logistico fornito. Infine, un sincero ringraziamento va alla maestra Paola Michieletto, Collaboratrice del Dirigente Scolastico, per l'attenta e impeccabile organizzazione dell'intero evento.

*Il Gruppo Alpini
di Castelfranco Veneto*



Gruppo di Cimadolmo UN "MOSAICO" DI SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno, il Gruppo Alpini di Cimadolmo ha rinnovato il suo profondo impegno di solidarietà con il Centro Diurno "Il Mosaico" di Oderzo. Questa partnership, che affonda le radici nella storia, continua a portare frutti preziosi per la comunità. Domenica 8 giugno, presso il Centro Polivalente di Cimadolmo, Alpini e famiglie dei disabili ospiti del centro si sono ritrovati per il tradizionale pranzo, un appuntamento fisso che si ripete da ben dodici anni. Un momento di condivisione e amicizia che celebra un legame speciale. L'amicizia tra gli Alpini di Cimadolmo e il centro disabili è nata ben prima dell'inaugurazione della struttura. Dal 1996 al 1998, gli Alpini hanno dedicato innumerevoli ore di lavoro volontario, mettendo a disposizione la loro forza e il loro spirito di servizio ogni sabato e domenica. Il Centro Diurno "Il Mosaico" è, infatti, sorto grazie all'impegno e al contributo fattivo dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Treviso, e il Gruppo Alpini di Cimadolmo ha riversato in questo progetto non solo ore di manodopera, ma anche considerevoli risorse finanziarie.

La giornata di festa è stata un



successo, merito anche della preziosa collaborazione della Pro Loco e dell'intervento degli operatori del centro, che hanno animato l'evento con giochi e intrattenimento, rendendo l'atmosfera ancora più gioiosa. A testimoniare l'importanza di questa iniziativa, erano presenti numerose autorità locali: il Sindaco di Cimadolmo Giovanni Ministeri e l'assessore alle politiche sociali Katia Lovisotto, il Sindaco di Ponte di Piave Paola Roma, l'assessore di Oderzo Erika Zaia, l'assessore al Sociale di Salgareda Silvia Forlin, il Sindaco di Meduna Arnaldo Stefano Pitton, l'assessore di Gorgo al

Monticano Raffaella Pea e l'assessore alle attività produttive di Mansuè Erik Anzanello. Oltre al sostegno morale e all'organizzazione del pranzo annuale, il Gruppo Alpini di Cimadolmo supporta il Centro "Il Mosaico" anche finanziariamente, garantendo un aiuto concreto e continuativo. Un ringraziamento speciale va all'Alpino Renzo Barviera dell'azienda Unionplast che, dimostrando grande sensibilità per questa e altre iniziative di volontariato, appoggia con generosità il Gruppo Alpini di Cimadolmo.

Andrea Camerotto



UN MELOGRANO PER SILVANO

Intitolata a Silvano Pavan la 47ª Festa degli Alberi del Gruppo Città di Treviso

Il melograno, al secolo *Punica granatum*, è una pianta dalle numerose ben note qualità non solo ornamentali, ma anche medicinali e simboliche, tanto che alcuni studiosi di teologia ebraica hanno supposto che il frutto dell'Albero della vita del Giardino dell'Eden fosse da intendersi in realtà come una melagrana, in accordo pure col Corano; nel Medioevo era rappresentato come simbolo di fecondità. Ma il melograno è un albero che si adatta e sa resistere ai climi estremi dell'Asia centrale di cui era originario prima di diffondersi in tutto il mondo: saldo, forte e generoso come l'Alpino Silvano Pavan recentemente scomparso, alla cui memoria è stato piantato nel giardino della scuola elementare "Collodi" facente parte dell'Istituto Comprensivo 5 "Coletti" di Treviso, nel corso della 47ª Festa degli Alberi svoltasi come da tradizione il 21 marzo, primo giorno di primavera.

Chi come me partecipa da molti lustri a questa bella manifestazione non ha potuto non notare un sostanziale mutamento della consistenza e della composizione delle classi dei ragazzi, dal punto di vista della nazionalità d'origine: ma il senso di appartenenza ed il riconoscimento della nostra Patria sono immutati, grazie senz'altro al grande lavoro delle maestre e della Dirigente Scolastica Angela Ferraro. Lo si è visto, anzi ascoltato nel Canto degli Italiani intonato con fervore dagli alunni assieme ai



cantori del nostro Gruppo, e poi nelle canzoni e poesie a tema ecologico; un tema molto caro anche al Vicesindaco Alessandro Manera, intervenuto a nome dell'Amministrazione comunale, che ha voluto cimentarsi personalmente nella piantumazione.

Dopo i gioiosi momenti nel giardino, una cerimonia più raccolta nell'atrio della scuola Coletti, sede della Direzione, dove alla presenza della moglie Paola e dei familiari di Silvano è stata scoperta la targa che lo

ricorda, mentre il Coro intonava "Ti lascio la mia penna": lacrime sincere di commozione sono apparse negli occhi del Vicecapogruppo vicario Dario Dal Borgo che ha presieduto l'evento, e di Adriano Giuriato che ha curato l'organizzazione. Un abbraccio con la vedova a rinsaldare quei momenti vissuti insieme in tanti anni, un brindisi finale alla memoria di quell'Alpino che ha fatto della generosità e disponibilità il suo stile di vita.

Paolo Carniel



CENTO CANDELINE PER LA FANFARA ALPINA DI MASER

Al ritmo di 33 passi al minuto, ad ogni adunata, la vediamo sfilare davanti alla Sezione di Treviso. Per tutti è il Corpo Bandistico di Maser, ma per molti è la Fanfara della Sezione Alpini di Treviso. Un legame forte, quello con la Sezione di Treviso, consolidatosi nel corso degli anni attraverso la partecipazione a centinaia di eventi alpini – anniversari, cene di “Fameja alpina”,

concerti – e non alpini. Da anni, infatti, la Banda di Maser apre la sfilata per la raccolta fondi a favore dell’ADVAR, un esempio tangibile del suo impegno sul territorio. Questo forte legame con gli Alpini nasce probabilmente dal fatto che oltre 30 elementi della Banda, nel corso degli anni, hanno prestato servizio di leva nella Fanfara della Brigata Alpina Julia. Una tradizione

che si riflette nella composizione e nello spirito del gruppo. Un legame testimoniato anche dalla presenza di numerosi consiglieri della Sezione Alpini di Treviso e del Presidente emerito Marco Piovesan, in occasione del “Concerto del Centenario” tenutosi sabato 7 giugno nella splendida cornice di Villa Barbaro a Maser.

Quest’anno sarà intenso per la Banda di Maser, impegnata nei festeggiamenti per le celebrazioni del suo centenario. Una realtà nata nel 1925 per volere dell’allora parroco Don Piero Serafin, che nel corso degli anni ha saputo evolversi e crescere, divenendo un punto di riferimento per numerose associazioni del territorio. Una banda fortemente ancorata ai valori alpini, alla quale auguriamo i nostri più sentiti auguri per questo importante traguardo.

*Giuliano Martignago
Gruppo Alpini Maser*



OLTRE I COLORI DI PARTE, IL RICORDO DEL 25 APRILE

Il 25 Aprile è una pagina della nostra storia che, forse, conosciamo solo in parte; spesso ci soffermiamo sulla versione che ci mette meno a disagio. A settant'anni passati, con un padre deportato nei campi di concentramento, partecipo a queste commemorazioni con il cuore carico di memorie. Troppe volte ho sentito raccontare questa storia con sfumature diverse, deformate da interessi di parte che hanno allontanato questa data dal suo vero significato. Il rischio è sempre quello di enfatizzare alcuni avvenimenti per

le parole di Andrea, il giovane sindaco di Gaiavera del Montello. Davanti alla lapide che ricorda tre giovani vite stroncate dalla follia della guerra, ha offerto una riflessione equilibrata e profonda. Tralasciando passaggi che potrebbero apparire legati a sfumature politiche, vorrei proporre integralmente la parte centrale del suo discorso, un esempio luminoso di come onorare la memoria.

“[...] Ma il 25 aprile è molto più di una data militare: è il simbolo della riconquista della dignità nazionale, della scelta di

fu soltanto un evento militare. Fu, prima di tutto, un moto di coscienza. Un'affermazione collettiva di dignità. Una scelta etica prima ancora che politica. Fu l'espressione di un popolo che rifiutò la paura e l'oppressione, e che seppe ritrovare sé stesso nella lotta per la libertà. E oggi, nel silenzio di questa commemorazione, permettetemi di rivolgere un pensiero davanti alle lapidi di tre giovani di Santi Angeli. Tre ragazzi, tre agricoltori, che in quella mattina del 31 agosto 1944, impegnati nel loro lavoro nei campi, non furono avvertiti in tempo dell'inaspettato e tosto rastrellamento che un reparto della X Mas fece in quel di Santi Angeli, come scrisse nella sua relazione don Fausto Muffato. Furono catturati, torturati e infine impiccati e i loro cadaveri rimasero esposti fino al giorno successivo. Anche se il Montello aveva avuto in quel periodo azioni partigiane, i tre giovani furono assassinati non perché oppositori, ma per rappresaglia, per terrorizzare la popolazione come vendetta della massiccia renitenza dei giovani montelliani ai bandi di arruolamento nell'esercito repubblicano. Le vittime innocenti della guerra sono il grido silenzioso dell'umanità tradita. Sono i volti che non vedremo nei libri di storia, ma che hanno perso tutto senza aver scelto nulla. Ricordarle non basta, ma dimenticarle sarebbe un crimine ancora più grande. Il 25 aprile ci ricorda che l'Italia è nata due volte: la prima volta come Nazione, la seconda come Repubblica libera e democratica. Celebrare oggi la Liberazione significa riaffermare con forza i valori fondanti della nostra Costituzione e riconoscere nella memoria un pilastro del nostro presente e un faro per il nostro



nasconderne altri, come se ci fossero ancora delle verità scomode da non voler affrontare. La realtà è che alla fine di quei cinque anni eravamo tutti stremati. Stanchi della guerra, dei morti, di generazioni decimate, delle umiliazioni e delle lotte fratricide. Stanchi di tutto ciò che la brutalità umana può generare. La guerra non è mai la soluzione, ma la più grande sconfitta dell'intelligenza davanti alla forza bruta. È nel dialogo che si trovano i punti d'incontro, perché a ragionare è il cervello, non i muscoli. Facciamolo lavorare, il nostro cervello. Non nascondiamoci dietro a un “non sono capace”, “non lo so”, “lasciamo che si arrangino gli altri”.

Quest'anno, mi hanno colpito

un popolo di voltare pagina, di fondare su basi nuove – libere e democratiche – la propria identità civile. Ottant'anni fa, l'Italia usciva dalle tenebre della dittatura, dalla violenza della guerra, dall'umiliazione dell'occupazione. E lo faceva grazie al coraggio di donne e uomini che scelsero la via della Resistenza. Militari, civili, sacerdoti, giovani e anziani: tutti, con mezzi diversi ma con lo stesso ideale, contribuirono a riscattare l'onore del nostro Paese e a gettare le fondamenta della democrazia. A loro va oggi la nostra più profonda gratitudine. A loro dobbiamo il dono della libertà, che spesso diamo per scontata, ma che fu conquistata con il sacrificio, con il sangue, con la vita. La Resistenza non

futuro. Che il sacrificio di chi ha combattuto non venga mai dimenticato. Che la loro voce continui a parlarci. E che, anche nei momenti più difficili, sappiamo trovare in loro l'esempio per non smettere mai di credere nella forza della libertà e soprattutto della pace. Perché la pace non è assenza di guerra: è presenza viva di libertà, giustizia e dignità. Troppe volte ci hanno insegnato che la libertà si conquista con le armi, con la forza, con il dominio. Ma quella non è libertà: è solo una catena travestita da vittoria. La vera libertà non è il diritto di combattere, ma il coraggio di non farlo. È la capacità di dire no alla logica della violenza, no all'odio che ci divide, no alla paura che ci rende complici del silenzio. Essere liberi significa poter scegliere.

E noi scegliamo la pace.

Scegliamo di non accettare che la guerra sia normale. Scegliamo di costruire ponti dove altri alzano muri. Scegliamo di vedere l'altro non come un nemico, ma come un essere umano, degno di vivere, di amare, di essere libero. Perché la pace è la più radicale delle rivoluzioni. E in un mondo veramente libero, la guerra non è un'opzione: è un fallimento che non vogliamo più ripetere. Rinnovando il mio cordoglio per la scomparsa di pochi giorni fa, concludo citando una frase di Papa Francesco, che fece l'8 giugno 2014 in un'invocazione per la pace in Terra Santa: «Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza.

Viva l'Italia, viva la liberazione e viva la pace!"

Andrea Maccari

"E così, aggiungo io, per una volta, il peso di un'ardua sentenza da attendere lascia il posto alla speranza di una memoria finalmente riconciliata."

Costantino Zanatta

GRUPPO ALPINI MUSANO

L'appuntamento con i giovani studenti della classe quinta elementare di Musano e' tappa fissa del percorso annuale del gruppo.

Visto l'entusiasmo manifestato dai ragazzi della classe quinta dello scorso anno, e' stata riproposta la visita del Giardino Vegetazionale Astego di Crespano del Grappa nel comune di Pieve del Grappa. All'interno del parco una guida ha accompagnato i giovani studenti ed ha presentato loro le varie specie di flora e fauna presenti. I ragazzi e le loro maestre ci hanno inviato una lettera di ringraziamento che sotto trascriviamo integralmente.

Musano, 11 aprile 2025

Gli alunni e le insegnanti della classe quinta di Musano desiderano esprimere la loro gratitudine al gruppo alpini di Musano per l'opportunità offerta di visitare il Giardino Vegetazionale di Astego a Pieve del Grappa.

E' stata un'esperienza ricca di scoperte, immersa nella natura, che ha saputo coniugare apprendimento e meraviglia aiutando i bambini ad approfondire il concetto di paesaggio e di biodiversità.

La generosa disponibilità degli alpini, unita all'attenzione verso i bambini, sono stati ottimi ingredienti.

Un grazie di cuore anche per il buonissimo pranzo e la merenda offerta: gustosi momenti di condivisione che hanno reso la giornata ancor più bella e indimenticabile.

5ª A di Musano.

Grazie Alpini

Gruppo Alpini Musano



PICCOLI PASSI SUL SENTIERO DELLA MEMORIA: GLI ALPINI E I BAMBINI AL SACRARIO DI CIMA GRAPPA

Come già sperimentato con successo negli anni precedenti, il Gruppo Alpini di Mogliano Veneto ha rinnovato anche quest'anno la sua preziosa collaborazione con le scuole del territorio. Un'iniziativa che si è concretizzata in un significativo percorso di educazione civica, incentrato sulla storia delle grandi guerre e, in particolare, sul valore della memoria. L'obiettivo primario non era solo la conoscenza del passato, ma la promozione di un sentire comune, di una consapevolezza civica che trascende la mera acquisizione di nozioni storiche per trasformarsi in partecipazione attiva e coscienza individuale.

Il progetto ha preso forma grazie al contatto con le classi quinte della scuola primaria "Olme", desiderose di intraprendere un percorso formativo significativo per i ragazzi. L'iniziativa ha previsto due incontri in classe, tenuti dall'esperto del Centro Studi della Sezione ANA di Treviso, Luca Miglioranza. Durante queste lezioni, gli Alpini locali hanno fornito un prezioso supporto, sia nella gestione delle attività didattiche sia nel mantenere i contatti in vista della successiva uscita sul campo. Il progetto si



è sviluppato con continuità da marzo a giugno, creando un legame duraturo tra gli studenti e le Penne Nere.

Il primo incontro ha immerso i ragazzi nella storia del Corpo degli Alpini, esplorandone il contributo eroico nelle guerre e il ruolo fondamentale che ancora oggi svolgono nella vita di comunità, specialmente in termini di solidarietà e protezione civile. Sono state inoltre illustrate le numerose invenzioni nate durante il periodo bellico, molte delle quali ancora in uso nella vita quotidiana, evidenziando il legame indissolubile tra storia, innovazione e progresso.

Non sono mancati momenti di riflessione sui concetti di Patria e Bandiera, simboli di identità e unità nazionale.

Il secondo incontro è stato interamente dedicato alla preparazione dell'uscita didattica, prevista per il mese di maggio. I temi affrontati hanno spaziato dalla salvaguardia dell'ambiente montano alla conoscenza della flora e della fauna locali, dai comportamenti da adottare in natura all'equipaggiamento necessario per affrontare un'escursione in sicurezza. I ragazzi sono stati coinvolti attivamente durante entrambi gli incontri, partecipando con domande stimolo e condividendo le loro conoscenze. Le lezioni, altamente interattive, sono riuscite a risvegliare la loro innata curiosità e il desiderio di apprendere.

L'attesissima uscita didattica è stata il culmine del progetto. Il 16 maggio, alle 7:50 del mattino, gli alunni, giunti a scuola, hanno trovato una sorpresa inaspettata: una rappresentanza di Alpini ad attenderli, pronti a salutarli e ad accompagnarli in questa avventura. Alle 8 in punto, il pulman con i quaranta ragazzi e le tre insegnanti di classe è partito





alla volta del Sacrario di Cima Grappa, seguito dalla scorta del Gruppo di Mogliano. Un viaggio che ha rappresentato il coronamento di un percorso formativo di grande successo, riscontrando un entusiasmo palpabile tra gli studenti.

Giunti al parcheggio verso le 10:15, dopo una breve pausa per la merenda e un momento di ristoro, la comitiva – composta dai quaranta ragazzi e da sedici Alpini – ha iniziato il proprio cammino lungo il sentiero che conduceva all'osservatorio e, successivamente, verso la suggestiva Croce dei Lebi. Lungo il percorso, i ragazzi hanno avuto modo di riconoscere la flora studiata in classe e, con grande emozione, di avvistare persino la fauna locale, con alcuni camosci che hanno offerto uno spettacolo indimenticabile a chi li vedeva per la prima volta.

Sfortunatamente, il meteo non è stato clemente: una fitta coltre di nubi ha avvolto costantemente l'uscita, impedendo di ammirare il paesaggio mozzafiato. Nonostante questa limitazione, lo

spirito è rimasto sempre alto. Ragazzi e Alpini hanno condiviso il momento del pranzo in un clima di convivialità, con gli studenti che hanno colto l'occasione per rivolgere domande, chiedere aneddoti e curiosità relative al percorso militare degli Alpini e al profondo significato che le Penne Nere rappresentano per la comunità e per la Nazione.

L'uscita si è conclusa con le toccanti visite al Sacrario Austro-Ungarico e, successivamente, a quello Italiano. Gli alunni sono rimasti profondamente meravigliati e commossi da alcune storie raccontate, come quella, ormai leggendaria, di Peter Pan, a cui hanno poi lasciato il consueto sassolino, un piccolo gesto di memoria e rispetto. Infine, percorrendo la suggestiva Via degli Eroi, si è giunti al sacello dove è custodita la statua della Madonnina del Grappa, a cui è legata una storia di guerra che narra come essa venne mutilata da una granata nemica nel gennaio 1918, un simbolo della sofferenza e della resilienza.

Al termine dell'indimenticabile

giornata, gli Alpini hanno voluto lasciare un ricordo tangibile di questa esperienza, regalando a ciascun bambino e alle insegnanti un cappello alpino in legno, realizzato a mano e con riportato il nome del Gruppo, a suggello di un'esperienza che si è conclusa con la tradizionale foto di gruppo.

L'esperienza dell'uscita didattica è stata profondamente positiva e arricchente sia per gli Alpini, che hanno potuto trasmettere i loro valori, sia per i ragazzi, che hanno vissuto un'immersione unica nella storia e nella natura. Il successo è stato tale che, con grande sorpresa e gioia, dopo qualche giorno è arrivato un invito per un ulteriore momento di saluto: l'ultimo giorno di scuola, al parco, per una merenda insieme. Così, il 6 giugno, gli Alpini e i ragazzi hanno festeggiato ancora una volta tutti insieme, condividendo momenti speciali che custodiranno a lungo nel cuore, a testimonianza di un legame autentico e significativo.

Gli alpini di Mogliano Veneto

CAMBIO DELLA GUARDIA AL GRUPPO ALPINI DI MUSANO ALDO CREMA PASSA IL TESTIMONE A CRISTIAN TRINCA



Lo scorso febbraio, con il rinnovo del consiglio direttivo, il Gruppo Alpini di Musano ha vissuto un importante passaggio di consegne al vertice. Dopo decenni di impegno, Aldo Crema ha simbolicamente “posato lo zaino a terra”, lasciando la guida a un nuovo capogruppo.

La storia di Aldo, classe 1949, come guida del gruppo inizia da lontano. Poco più che trentenne, tra gli anni '80 e '90, fu chiamato per la prima volta a ricoprire l'incarico, un ruolo che ha mantenuto con passione per ben vent'anni. Sotto il suo mandato sono nate numerose iniziative, culminate con la realizzazione della sede sociale. Successivamente, Aldo ha accettato una nuova sfida nel Consiglio Sezionale di Treviso (2012-2018), contribuendo all'organizzazione della storica “Adunata del Piave” del 2017. Terminato l'incarico provinciale, aveva ripreso le redini del gruppo fino ad oggi.

A raccogliere questa importante eredità è Cristian Trinca, classe 1973. La sua non è una figura nuova per il gruppo: negli ultimi quindici anni ha ricoperto diversi incarichi nel direttivo, da tesoriere fino a vicecapogruppo nell'ultimo triennio. Il suo impegno si estende anche alla Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso, dove ha partecipato a numerosi interventi e missioni. Durante l'emergenza pandemica, ha inoltre ricoperto il ruolo di caposquadra del nucleo di Protezione Civile ANA di Trevignano.

Ad Aldo Crema va il più sentito ringraziamento da parte di tutto il gruppo per l'impegno e la dedizione dimostrati in tanti anni. A Cristian Trinca vanno i migliori auguri di buon lavoro, con la certezza che saprà portare avanti con la stessa passione la preziosa tradizione alpina del Gruppo di Musano.

Gruppo Alpini Musano

Gruppo Alpini Nervesa Bidasio TRE GIORNI DI GRANDE MOUNTAIN BIKE

A Nervesa della Battaglia nel podere Rive degli Angeli dal 30 maggio al 01 giugno 2025 si sono svolte competizioni di Mountain Bike ad alto livello. Campionato Italiano XCR per tre categorie, Agonisti, Giovanili, Amatori con la proclamazione dei Campioni Italiani della specialità. Gli Internazionali D'Italia Series 2025 Junior e Open maschili e femminili. Gara nazionale XCO categorie Giovanili e Amatori maschili e femminili. Oltre alla moltitudine di atleti e accompagnatori, numeroso è stato anche il pubblico. Gli alpini dei gruppi di Nervesa Bidasio, S. Croce e SS. Angeli sono stati impegnati prima e dopo le gare

per imbandierare e togliere le bandiere sulle strade limitrofe e nell'area epicentro organizzativo delle gare, mentre durante le premiazioni hanno provveduto alle operazioni dell'Alza Bandiera con l'Inno Nazionale. La Protezione Civile A.N.A. squadra Piave Montello e squadra A.N.A.

di Arcade hanno collaborato con varie squadre comunali a garantire informazione e sicurezza sulle strade limitrofe. Nella foto la squadra dei Carabinieri, Campioni d'Italia 2025 XCR categoria agonisti.

*Il Capogruppo Nervesa Bidasio
Sergio Furlanetto*



Gruppo Alpini Piavon BIELLA 8-9-10-11 MAGGIO 2025

“Venire all’adunata vuol dire dimostrare a noi stessi cosa vuol dire essere alpini e soprattutto far vedere all’Italia cosa vuol dire essere appartenenti all’Associazione Nazionale Alpini, una forza forte e unita impegnata in vari ambiti e per far questo bene abbiamo bisogno anche di chiedere aiuto al Nostro Signore”.

Introduzione alla S. Messa celebrata dal nostro Don Bepi Fagaraz venerdì 9 maggio a Biella.

L’adunata pertanto non è un evento autocelebrativo, ma soprattutto un modo per dire al paese e a tutti gli italiani, che esiste un’Italia generosa, operosa e capace di grandi gesti grazie alla coesione che caratterizza gli alpini e l’A.N.A. L’Adunata unisce in sé festa e tradizione, per un Alpino, l’Adunata è un richiamo che viene da lontano, un sacro pellegrinaggio, il culmine di un anno di attesa e, soprattutto, la manifestazione tangibile di un’identità e di valori. E’ l’occasione, dove fare festa insieme agli amici del Gruppo con cui condividi un sacco di iniziative durante l’anno. Si crea un’atmosfera unica, di allegria e amicizia, e chi ha la fortuna di viverla, non può che rimanerne impressionato. L’Adunata di Biella 2025 ha voluto essere un evento dell’intero Biellese, piuttosto che della sola città di Biella in questo modo si è

cercato di valorizzare l’intero territorio provinciale, permettendo ai partecipanti di scoprire le diverse realtà locali, le loro tradizioni e bellezze.

Il nostro gruppo ha segnato il tetto massimo di 57 presenze il venerdì sera in quello che è il principale evento in trasferta del nostro gruppo. La grossa parte, a cui è toccato il compito di preparare il campo attrezzato, è arrivata a Biella in pullman il Giovedì a mezzogiorno, gli altri sono venuti nella giornata di Venerdì. Venerdì mattina, tutti in viaggio verso il Santuario di Oropa situato a circa 1200 metri di altitudine in una suggestiva conca alpina nelle Alpi Biellesi. Un’opera impressionante per le sue dimensioni, non tanto del santuario vero e proprio, quanto dell’intero complesso che si espande su tre livelli. Pranzo in loco. Al nostro ritorno abbiamo fatto in tempo a girare un po’ per la città di Biella. Alle ore 19 S. Messa celebrata al campo da Don Bepi, alpino del Cividale. Un particolare ringraziamento va a tre volontari che hanno accompagnato, non senza difficoltà, don Bepi a Biella. Serata conviviale con la presenza del Consigliere Sezionale IX° Raggruppamento



Valerio Pelizzo. La giornata di sabato dedicata alle bellezze della città, alla visita della Cittadella degli Alpini e della Protezione Civile. In città la musica delle fanfare che suonano sfilando, i canti improvvisati da alpini accompagnati da una fisarmonica hanno creato un’atmosfera unica, di allegria e amicizia a chi ha la fortuna di viverla. La sfilata di domenica, ha visto la nostra partecipazione con 33 alpini (due hanno sfilato con la Sezione di Sidney, uno con la Fanfara dei congedati della Brigata Tridentina) che hanno marciato schierati, come previsto dal Cerimoniale, per le vie della città formando, con i colori delle loro polo, il tricolore.

A conclusione di queste intense giornate il Direttivo del gruppo Alpini di Piavon esprime la sua grande soddisfazione e ringrazia di cuore tutti quelli che hanno dato il loro prezioso contributo in tutte le forme e tutti i partecipanti che con la loro presenza hanno concorso al buon esito di questa importante manifestazione della nostra vita associativa.

*Il Capogruppo
Antonio Cittolin*



RADUNO TRIVENETO DI CONEGLIANO



Gli Alpini Piavonesi hanno affrontato con determinazione le elevate temperature, partecipando numerosi al Raduno Triveneto organizzato quest'anno dalla Sezione di Conegliano. Sono stati 35 gli Alpini del nostro gruppo che hanno sfilato nonostante il caldo record registrato nel centro di Conegliano, che per l'occasione si è vestito a festa con i colori del Tricolore. La loro presenza rappresenta un segno tangibile dell'eccellente coesione e spirito

di gruppo che caratterizza la nostra realtà associativa. Siamo orgogliosi della risposta entusiasta e della dedizione dimostrata dai nostri Alpini. Un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti, che hanno confermato ancora una volta la profondità dei valori alpini, fonte di ispirazione per le nuove generazioni e per le nostre famiglie. Le nostre "stelle alpine" ci hanno accompagnato, testimonianza concreta del loro forte legame con i principi fondamentali

del nostro corpo. Due fotografie esposte in vetrina, ritraenti la nostra sfilata al Raduno Triveneto in occasione del 90° anniversario della Sezione di Conegliano, hanno suscitato in noi una malinconia profonda: vi sono ritratti due giovani e indimenticabili Alpini del nostro gruppo che purtroppo ci hanno preceduto nel "paradiso di Cantore", lasciando un vuoto insostituibile nei nostri cuori.

Gruppo di Ponzano Veneto AVVICENDAMENTO CAPOGRUPPO ALPINI PONZANO VENETO

Dopo quasi mezzo secolo il Gruppo Alpini di Ponzano Veneto ha cambiato il suo Capogruppo. Cambio storico perché Dario Donzelli è stato un grande condottiero e lo dimostra la cittadinanza onoraria con la quale il Consiglio Comunale ha voluto insignirlo.

Massimo Nadali subentra alla guida ereditando un impegno gravoso, ma proprio per questo sarà ancora più voglioso di ricalcare le orme del suo predecessore perché il Gruppo Alpini di Ponzano V.to è grande con una squadra di Protezione Civile di primo livello, (anche qui c'è stato l'avvicendamento al vertice, Oscar Durante è stato promosso Coordinatore di P.C. della Sezione e gli è

subentrato l'ottimo e giovane Riccardo Zanatta).

Massimo Nadali ha molti anni di esperienza in Protezione Civile, anche lui è stato Coordinatore in Sezione - deve essere un vizio di famiglia - abita a Treviso, come Dario e altri soci a dimostrazione del fatto che il Gruppo è molto inclusivo.

Auguriamo quindi al nuovo Capogruppo un buon lavoro e gli assicuriamo la nostra massima collaborazione.

Nella foto è con il cappello, assieme all'Alpino Fabio Donzelli che ha sostituito lo "storico" Nino Forner, quale referente per la manutenzione dell'area esterna alla sede sezionale.

Complimenti a tutti e due e ... buon lavoro!

*Per il Gruppo Alpini Ponzano
Enzo Dal Sie
Consigliere 2° Rgpt*



EX CAPOGRUPPO DI PONZANO VENETO - DARIO DONZELLI - INSIGNITO DI "CITTADINANZA ONORARIA"

Ventiquattro anni al comando del Gruppo Alpini ovvero 5 lustri passati più nel paese che a Treviso, dove vive. Un Capogruppo che si è sempre speso in tutto, non lasciando nulla al caso, supportato certamente dalla moglie e una buona schiera di persone che lo hanno sempre aiutato e che non mancherà di ringraziare. Varie giunte comunali si sono succedute nel corso di questi anni, ma tutte hanno parlato con lo stesso rispetto che si è meritato sul campo, tanto da essere all'unanimità convergenti su una sola cosa da fare: riconoscergli l'attestato di "cittadino onorario". Si sa che questo passo non è mai dato per caso o a cuor leggero, ma le motivazioni riportate nell'attestato non lasciano

dubbi sulla persona che ha agito per il bene del territorio verso la comunità tutta. Sempre pronto a rispondere "presente" nelle svariate richieste, ha individuato nella comunità alloggio il Buraco, (una comunità alloggio per persone adulte con disabilità intellettive), il punto più importante nel donare il frutto del lavoro del Gruppo. Sua l'idea "In festa con gli Alpini" che da una ventina di anni rallegra alcune serate con un misto di buoni piatti e serate musicali, diventato un punto di riferimento della primavera ponzanese e creando una squadra nella squadra che ne ha assicurato il successo anno dopo anno. Carissimo Capogruppo "emerito" Dario Donzelli, tutto il Gruppo Alpini e la squadra di



P.C. di Ponzano Veneto ti ringraziano per avere, prima di tutto, saputo mettere nello stesso piano tutte le persone, senza differenze, alzando la voce al bisogno, ma essere sempre pronto a trovare le giuste soluzioni ai problemi.

Grazie! Grazie! Grazie!
I tuoi Alpini

*Consigliere sezionale 2° Rgt.
Enzo Dal Sie*

IL GRUPPO ALPINI DI RONCADE SCORTA LA "STAFFETTA FELTRINA"

Domenica 25 maggio un nutrito gruppo di alpini di Roncade ha avuto il piacere e l'onore di scortare la staffetta proveniente da Feltre. La staffetta ha fatto tappa a Roncade, per proseguire la corsa fino ad Altino, luogo terminale ed ospitante il celebre museo archeologico. Questo percorso, ideato per promuovere in veste di turismo storico la via romana Claudia Augusta, ha solcato il paese di Roncade nel tardo pomeriggio e, dopo un breve ristoro, affiancata da numerosi e baldi alpini roncadesi e biancadesi, ha percorso in clima festoso, scortati dalla polizia locale, tratti di questo itinerario storico. Alla fine brindisi per l'impresa portata a termine accompagnato da un'immane cantata alpina!

Capo Gruppo Dino Fiorotto





Gruppo di Resana **LA PIETRA DELLA MEMORIA**

In occasione della 96° Adunata Nazionale Alpini il comune di Resana, nella persona del Sindaco Dott. Stefano Bosa, ha consegnato al Gruppo Alpini Resana la pietra della memoria che indica il numero dei caduti resanesi nella prima guerra mondiale (108).

Durante la giornata di Venerdì 09 maggio presso l'area monumentale Nuraghe Chervu a Biella una delegazione del gruppo Alpini ha consegnato la pietra in una cerimonia organizzata su iniziativa della Brigata Sassari.

Ecco le immagini della semplice ma sentita cerimonia, nel ricordo di chi ha sacrificato la vita per la nostra Patria.

K. Lorena Beretta e Paolo Baldassa



UNA STELE PER RICORDARE L'ETERNO LEGAME ALPINO A SAN POLO DI PIAVE

L'inaugurazione di un monumento non è mai un semplice taglio del nastro; è un atto solenne, un ponte tra passato e futuro, un'occasione per celebrare e rinnovare un impegno collettivo. A San Polo di Piave, il 2 marzo scorso, si è concretizzato un desiderio profondo: erigere una stele che non solo ricordi, ma parli al cuore di tutti.

“Un desiderio: realizzare qualcosa per ricordare gli alpini andati avanti”. Con queste parole si è dato il via a un progetto sentito, culminato nell'inaugurazione di una Stele a San Polo di Piave. Gli alpini del 7° Raggruppamento – che comprende i gruppi di Ormelle, Tempio, Roncadelle, San Polo di Piave, Maserada sul Piave e Cimadolmo – sotto la guida instancabile del Consigliere sezionale Stefano Feletto, hanno trasformato questo desiderio in una tangibile realtà.

Questa Stele, posizionata con cura e rispetto, non è un freddo blocco di pietra, ma un segno vibrante di riconoscenza. È dedicata agli amici e familiari alpini che ci hanno preceduto, a coloro che hanno incarnato i valori più autentici dell'alpinità: l'essere sempre a disposizione della propria comunità, il lavorare instancabilmente per un bene comune, e il lasciarci in eredità un modello di integrità e generosità. Ogni incisione, ogni linea di questo monumento racchiude la memoria di chi ha donato tempo, fatica e cuore per il prossimo.

La cerimonia di inaugurazione ha visto una partecipazione significativa, a testimonianza del profondo legame che unisce gli alpini e le loro comunità. Erano presenti il presidente della Sezione, Franco Giacomini, accompagnato da diversi consiglieri sezionali, e i sindaci dei comuni della zona. La loro presenza ha sottolineato l'importanza civica e morale di questo gesto, riconoscendo il ruolo fondamentale che gli alpini “andati avanti” hanno avuto nel tessuto sociale e culturale del territorio.

Questa Stele non vuole essere solo un punto di memoria statica. È un monito affinché il loro sacrificio e il loro esempio non vengano mai dimenticati. È un'ispirazione affinché il loro spirito di unione e la loro prontezza nell'aiutare il prossimo continuino a guidare le azioni degli alpini di oggi e di domani. Ogni volta che lo sguardo si poserà su questa stele, ricorderà che la vera grandezza risiede nella dedizione, nell'altruismo e nella capacità di costruire insieme un futuro migliore, sulle orme di chi ci ha mostrato la via.

Renzo Toffoli





IL SOLDATO DAL MOLIN CADUTO IN RUSSIA RICORDATO A S. MARIA DELLA VITTORIA

Si è svolta domenica 23 marzo 2025 una toccante cerimonia dedicata alla memoria del soldato Cirillo Dal Molin, classe 1915. Ai suoi familiari è stata consegnata la documentazione, ritrovata dopo un lungo lavoro di ricerca, relativa alla sua prigionia e al suo decesso, avvenuto il 15 aprile 1943 in terra di Russia. Un nutrito numero di Alpini ha presenziato all'evento, che ha visto la partecipazione del Sindaco di Volpago del Montello, ing. Paolo Guizzo, del Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, Sig. Franco Giacomini, e del Generale Giacobbi, già comandante della missione in Afghanistan

nel 2006. Erano presenti anche il consigliere sezionale Sig. Mirco Marsura e il suo successore, Sig. Andrea Biondo. I gagliardetti dei gruppi di Volpago del Montello, Venegazzù e Selva del Montello hanno sfilato insieme a una folta rappresentanza di familiari e della popolazione locale. La cerimonia è iniziata con l'ammassamento presso la sede del gruppo, seguito da una sfilata verso il santuario locale per la celebrazione della Santa Messa. Al termine della funzione, presso il monumento, sono stati resi gli onori ai caduti di tutte le guerre. La commemorazione è proseguita nella sede del gruppo,

dove il Capogruppo Tarcisio Fiorretti, visibilmente commosso, ha dato il benvenuto ai presenti. Si sono succeduti negli interventi il Sindaco di Volpago del Montello, il Generale Giacobbi, il Presidente della Sezione di Treviso, Franco Giacomini, e uno dei ricercatori, tutti uniti nel ricordare i fatti accaduti più di 80 anni fa, con l'auspicio che simili tragedie non debbano più verificarsi. La cerimonia si è conclusa con la consegna della documentazione da parte del Capogruppo ai familiari del soldato. Un rinfresco ha poi offerto un momento di condivisione a tutti i presenti.

GRUPPO ALPINI SPRESIANO - LOVADINA



Santa Messa in ricordo degli Alpini andati avanti, celebrata nella Chiesa di Lovadina (TV) durante la Giornata Sociale del 16 marzo 2025. Altre date importanti saranno il 13-14 settembre di quest'anno dove festeggeremo il 60° di Fondazione del nostro Gruppo: 1965 - 2025.



Gruppo di Zenson di Piave INCONTRI CON GLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA

Il Gruppo Alpini di Zenson di Piave, in collaborazione con il Centro Studi della Sezione Alpini di Treviso, ha organizzato alcuni incontri con gli alunni delle classi 1^a, 2^a e 3^a media, affrontando vari argomenti legati alla montagna, al Tricolore e alla Costituzione.

Gli incontri avevano lo scopo di far conoscere la montagna, con le sue bellezze e le emozioni che sa regalare, ma anche con le difficoltà che essa comporta. La presentazione rivolta agli alunni di prima media è stata condotta dall'alpino Marino Santolin, che ha saputo coinvolgere i ragazzi con grande preparazione e passione.

Il secondo incontro, rivolto agli alunni di seconda e terza media, è stato presenziato dall'alpino Luca Miglioranza, il quale ha illustrato, tra l'altro, il significato specifico dei colori della Bandiera italiana, soffermandosi anche sui principi fondamentali che regolano lo Stato italiano. Gli alunni hanno dimostrato grande interesse e partecipazione.

Visto il coinvolgimento dimostrato dagli alunni e la disponibilità dei docenti e dell'istituto, abbiamo pensato di riproporre l'iniziativa anche per il prossimo anno.

Gruppo alpini di Zenson di Piave

LA NUOVA CASA DEGLI ALPINI DI BAVARIA SI PRESENTA IL 23 APRILE 2023 (SEPPURE CON RITARDO, È BELLISSIMA!)



di Isidoro Perin

La grande festa dell'inaugurazione della nuova sede si presenta a Fameja Alpina con oltre due anni di ritardo per una serie di sfortunate coincidenze che non mi hanno permesso di mettere insieme quattro righe degne del Gruppo ANA di Bavaria. Mi scuso fin d'ora con gli amici del Gruppo, col nostro Presidente Franco Giacomini, e con tutti i lettori.

Una sede, quella del Gruppo ANA di Bavaria, amata, sudata, costruita nei pressi della Grotta di San Girolamo, sotto lo sguardo benedicente del Santo. Tra le fronde degli alberi che fanno da cornice alla Grotta si intravede il cappello alpino dipinto sul fianco della nuova sede dall'alpino Roberto Marsura, fianco che, a guardarlo attentamente, nella sua forma, dà a sua volta, la sensazione di un grande cappello alpino stilizzato.

La festa ufficiale si è tenuta domenica 23 Aprile 2023 e tutti coloro che hanno partecipato la porteranno nel cuore. L'avvenimento memorabile resterà però quello del sabato pomeriggio, quando la mostra storica de "La Domenica del Corriere", che Bepi Campagnola aveva raccolto e custodito come una reliquia, e che da oggi diventa patrimonio culturale del Gruppo alpini di Bavaria, è stata inaugurata e

aperta al pubblico nella nuova sede assieme agli elaborati degli alunni della Scuola Primaria di Bavaria.

E Bepi Campagnola era presente, in prima fila come sempre! Non l'ha fermato la malattia che da anni si è presa poco a poco la mobilità dei suoi arti e la sua voce... già, la sua voce, a Bepi, che aveva tanto da raccontare! Una storia avara la sua, che parte da quando, esule Istriano, si è fermato a condividere la sua vita avventurosa con quella del Montello! La malattia si è presa molto delle sue forze, ma non la vitalità degli occhi, e con quelli Bepi, e con l'ausilio di un computer, ci ha raccontato la sua vita, non per vanità, non per superbia, ma per generosità, perché la sua esperienza possa diventare patrimonio da utilizzare fin dalle prossime generazioni.

Devo dire però che, se c'è qualcosa che mi ha particolarmente turbato è stato il comportamento degli alunni della scuola primaria di Bavaria durante la mattinata di venerdì 21 Aprile: immobili, partecipi, disciplinati durante l'alzabandiera. Sono coscienti che la loro scuola si trova a poco più di 500 metri dalla "Busa delle Rane", la località dove precipitò l'aereo di Francesco Baracca) e dalla parte opposta, a soli 300 metri dalla nuova sede del Gruppo ANA di Bavaria. E alla nuova sede si sono incamminati guidati dalle insegnanti e seguiti dagli alpini. Dopo i saluti di benvenuto da parte del capogruppo Stefano Callegari abbiamo scambiato con gli alunni dei punti di vista sulla storia dell'alpino Beato Don Gnocchi, che ha dedicato l'intera vita ai ragazzi sfortunati orfani e mutilati di guerra. Gli alunni hanno partecipato con interesse.

Poi abbiamo raccontato un po' di storia del Gruppo e, per insegnare che non dobbiamo mai vergognarci di essere poveri, ho raccontato loro questa storia!

Nella Sezione ANA di Treviso il Gruppo Alpini di Bavaria è noto come "il Gruppo del Baccalà!" Ciò è dovuto al fatto che l'allora Presidente della Sezione Francesco Cattai nelle sue periodiche





visite alle sedi dei Gruppi, per non gravare sui magri bilanci del Gruppo di Bavaria, portava una tecia di “baccalà alla vicentina” e, nell’osteria “Dalla Amalia”, dopo aver espletato le incombenze consuntive e programmatiche, si poteva finire la serata con un allegro convivio e un brindisi augurale.

I ragazzi divertiti, ricambiano: Si dispongono ordinatamente secondo uno schema sicuramente collaudato, fissano per qualche istante in silenzio un angolo sulla sinistra, e poi partono, tutti intonati, perfettamente a tempo armoniosi ed amalgamati. Sul cappello, sul cappello che noi portiamo... e via a cantare con



gusto le canzoni degli Alpini.

Cerco dove si cela l’insegnante che li guida: è proprio sull’angolo e dà il tempo con un cenno del capo e qualche segno con la mano. Incredibile! Per raggiungere risultati così ci vuole un rapporto di fiducia difficile da immaginare nei bambini di oggi, e poi risultati così richiedono grande professionalità e tanta dedizione. Vuol dire che tutta la scuola primaria di Bavaria è permeata da questo senso di dedizione e di reciproca fiducia.

I bambini hanno fatto anche

dei disegni dedicati agli Alpini. In particolare mi ha colpito quello del bosco tra le montagne dove nasce il Piave. Si sa che i bambini hanno bisogno di una guida per attraversare il bosco senza fare incontri pericolosi; ebbene, se guardate attentamente sull’angolo a destra, vedete la foto di Bepi Campagnola: i nostri alunni hanno scelto lui per questo viaggio attraverso il bosco montano!

Finché ci saranno bambini così il futuro non deve farci paura!



Foto 1: Domenica! La sfilata; Foto 2: La sede vista di fianco pare già un cappello alpino stilizzato; Foto 3: Dalla Grotta di San Girolamo si vede parte della nuova sede con il cappello dipinto da Roberto Marsura; Foto 4: La parata di sabato pomeriggio. Bepi Campagnola è il primo a destra; Foto 5: Su un cartellone una serie di cappelli carichi di aggettivi e frasi inneggianti incontrano gli alunni di Bavaria; Foto 6: Due commoventi poesie dedicate agli Alpini degli alunni della Scuola Primaria di Bavaria; Foto 7: Gli alunni attraversano il bosco montano rassicurati per la presenza della guida Bepi Campagnola.

TREVISO, GIUGNO 2025



E' passata una settimana da quell'evento che noi alpini triverneti sentiamo particolarmente: il Radino del 3° Rgpt. Quest'anno poi, una ricorrenza importante è stata vissuta a Conegliano, sede del Raduno: il centenario della locale Sezione A.N.A. Un grazie agli amici di Conegliano per il lavoro svolto e il risultato raggiunto. Già queste sarebbero ragioni sufficienti per avere ricordi emozionanti, ma noi alpini riusciamo a dare un significato particolare a ogni manifestazione e quindi, ci siamo regalati la chicca del 14° Percorso della memoria. Partenza dal Bosco delle Penne Mozzate venerdì 13 al mattino: prima tappa la sede del Gruppo di S. Maria e S. Michele di Feletto per il pernottamento. Una pattuglia di una ventina di volontari appartenenti a vari Gruppi Alpini del trevigiano, dopo breve ma sentita cerimonia al Bosco, ha raggiunto Cison di Valmarino, lungo la via dell'acqua. Attraversata la statale è salita verso Rolle, raggiungendo poi Refrontolo, dopo una sosta al Molinetto della Croda. Da qui, accompagnata da

guide del Gruppo ospitante, ha raggiunto il sito per la notte.

Il percorso attraverso le colline del prosecco ha concesso viste mozzafiato, incontri goliardici e sereni in un ambiente naturale meraviglioso. Una nota: la nostra solita mascotte questa volta non era sola: alla mula Asia si è aggiunto un altro animale, decisamente imponente, di nome Pastora. La serata nella sede del Gruppo ospitante è stata, manco a dirlo, decisamente "alpina"; l'intervento del Sindaco (alpino) e del Gruppo Cantori del "Città di Treviso" ha permesso ulteriori momenti di socialità e stimolato nuove amicizie. La seconda parte del percorso (come un pò anche la prima) si è svolta sotto una canicola notevole e la fatica è affiorata ben presto; ma i camminatori non se ne sono preoccupati eccessivamente. Giunti nelle vicinanze della meta, si sono uniti ad un gruppo di figuranti in divisa storica con i quali è stata conclusa la gita e sono iniziate le feste. Anche domenica il caldo ha fatto da protagonista e l'attesa all'ammassamento ha

fatto sudare; fortuna che un boschetto riservato dall'organizzazione per la sosta degli animali ha risparmiato dai raggi cocenti uomini e muli (c'erano anche la Salmerie di Vittorio Veneto e Farra di Soligo). Un episodio increscioso ha turbato la nottata: alcuni muli sono riusciti a sfuggire dal recinto e con qualche corsa e rincorsa tutto è tornato alla normalità; per fortuna tutto è finito lì! Domenica la bella e partecipata sfilata con l'affettuosa accoglienza della popolazione. Da molto tempo, personalmente, non vivevo momenti di questa intensità e grazie agli amici, vecchi e nuovi, almeno per qualche giorno ci siamo tutti divertiti; voglio sottolineare, forse un po' in maniera melensa, che ho passato un fine settimana "Alpino"; ultimamente non è poi così scontato. Grazie a tutti, grazie a chi ha reso possibile la cosa, a chi ha lavorato per il Gruppo, a chi ha partecipato ad ogni titolo ed agli amici a familiari per il sostegno. Alla prossima a Gemona.

*Antonio Zanatta
Gruppo Alpini "Città di Treviso"*



Gruppo di Zero Branco APERTURA E CHIUSURA ANNO SCOLASTICO 2024 - 2025 CON LE SCUOLE ELEMENTARI DI ZERO BRANCO

Ancora una volta e nel solco delle tradizioni che contraddistinguono il CORPO degli Alpini, il gruppo ANA Zero Branco della Sezione di Treviso ha voluto aprire l'anno scolastico 2024 - 2025 con la più significativa delle "cerimonie": l'alzabandiera. A questo rito hanno partecipato gli alunni e gli insegnanti delle Scuole Elementari G. Marconi del capoluogo zerotino. Grande partecipazione di alpini con

in testa il Capogruppo Adriano Barbazza promotore e fautore della cerimonia che si è svolta mercoledì 11 settembre 2024, presente anche il sindaco Luca Durighetto. Mentre venerdì 6 giugno 2025 con grande gioia degli studenti si è concluso l'anno scolastico con il "rito cerimoniale" dell'ammainabandiera. Anche qui grande partecipazione di alpini, scolari ed insegnanti, ancora una volta e sempre per

testimoniare la radicalità degli alpini al proprio territorio con la perseveranza tipica delle nostre tradizioni di "soldati di montagna" un tempo e "sentinelle dei Paesi" al servizio della comunità oggi. E facendo nostro ciò che sta scritto a caratteri cubitali sulla parete rocciosa del Doss Trento: "PER GLI ALPINI NON ESISTE L'IMPOSSIBILE" continuiamo il cammino.

Marco Simeon



44ª CORSA LUNGO IL FIUME ZERO - ALPINI E AVIS

Ancora una volta e consolidato nel corso degli anni ormai, il connubio Alpini e Avis ha dominato la scena sabato 24 maggio 2025 in occasione della "44ª Corsa Lungo il Zero", manifestazione podistica non competitiva aperta a tutti con oltre 700 iscritti nel tratto paesaggistico del fiume Zero con tre differenti percorsi da 7, 13 e 19km. Organizzata dall'Avis zero-tina ha visto gli alpini del gruppo ANA di Zero Branco darsi da fare come "segnalatori e osservatori speciali" nei punti strategici dei tre differenti percorsi. Da segnalare la presenza del Sindaco di Zero Branco Luca Durighetto tra i partecipanti oltre a numerosi bambini e ragazzi accompagnati dai genitori impegnati anch'essi a percorrere le distanze di corsa o camminata veloce. "VANTI SEMPRE" il motto

con cui gli alpini presenti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione podistica in particolare nella foto: Il capogruppo Adriano Barbazza, Graziano Barbier, Francesco Brognera, Giovanni Dal Bò, Marco Simeon, Bertillo Nascimben, Giuseppe Bepi De Benetti,

Bruno Sartor, Virgilio Bastarolo e Mario Biasin. A proposito di impegno sociale e volontario degli alpini in generale è bene ricordare ciò che diceva Albert Einstein e cioè: "Chi dice che è impossibile non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo".

Marco Simeon



Gruppo di Zero Branco

“GRAZIE ALPINI”: USCITE AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il 10 ed il 30 aprile le classi quinte delle Scuole Elementari G. Marconi di Zero Branco ed E. Fermi di Sant'Alberto si sono recate, accompagnate dagli Alpini del Gruppo ANA Zero Branco, al Bosco delle Penne Mozze.

“Il Memoriale del Bosco Penne Mozze è un luogo di memoria dedicato ai Caduti, in particolare ai caduti alpini e paracadutisti, situato a Cison di Valmarino (TV), in Veneto. Si tratta di un bosco, con oltre 16.000 m² di superficie, dove sono state piantate numerose piante e installate oltre 2.000 stele in ricordo dei caduti, opera del maestro Simon Benetton.

Il Bosco Penne Mozze è stato inaugurato l'8 ottobre 1972 e ha avuto origine dall'idea del prof. Mario Altarui di ricordare con una pianta e una stele tutti i caduti alpini nati in provincia di Treviso, ma si è poi esteso a tutti i caduti, compresi i paracadutisti. Il memoriale è anche un museo immerso nella natura, con sentieri dedicati alle medaglie d'oro agli alpini trevigiani.

Il Bosco Penne Mozze non è solo un luogo di commemorazione, ma anche un luogo di forte emozione e riflessione sul sacrificio compiuto dai caduti. È un monumento che si erge tra gli alberi, richiamando alla mente il ricordo



di quanti hanno dato la vita per la patria. Questo per introdurre il tema attraverso il quale i docenti e gli alunni sono stati colti dalla bellezza del paesaggio e, dalle spiegazioni del Presidente dell'As. PeM Capitano Varinnio Milan e di Andrea Scandiuzzi del Centro Studi ANA Sezionale, hanno potuto ancor di più capire e imparare ciò che gli Alpini sono e fanno tutt'oggi in tempo di pace per la collettività senza peraltro mai dimenticare le glorie e gli onori della loro ultracentenaria storia.

L'importanza dell'accostamento ANA – Scuole nel nostro caso, aiuta a capire meglio se mai ce ne fosse bisogno, chi sono e cosa fanno le penne nere in ambito sociale ed il valore che nel corso della storia ha determinato il “Mito degli Alpini”.

Il Gruppo di Zero Branco della sezione ANA di Treviso con il suo capogruppo Adriano Barbazza

da sempre coglie l'occasione per rimarcare questi aspetti sia in ambito scolastico che in campo sociale e di volontariato. Con le scuole ha da parecchio tempo adottato il “Progetto Salvaguardia della Montagna”, importante programma di approfondimento degli aspetti paesaggistici e naturalistici montani a cura del Centro Studi ANA Sezionale.

Prossimo appuntamento chissà in futuro, magari con gli alunni ed i docenti delle classi medie, sul “Massiccio del Grappa” luogo carico di storia e consacrato col sangue di decine di migliaia di caduti da ambo i fronti durante la Grande Guerra. Per concludere, un meritato ringraziamento va agli alpini zerotini per queste uscite in particolare il capogruppo Barbazza Adriano, il capogruppo onorario De Benetti Giuseppe, i consiglieri Biasin Mario, Marcon Paolo, Nascimben Bertillo, Sartor Bruno e i soci Barbier Graziano, Camelato Claudio, Casagrande Renzo, Gobbo Orlando, Lucchetta Fabio, Schiavinato Luigi, l'amico degli alpini Ceolin Adriano e il Sig. Micheletto Luciano (Presidente dell'Associazione Anziani e Pensionati del Comune di Zero Branco presente anche e soprattutto per onorare il cognato caporale alpino Dorian Dal Bianco deceduto nel sisma del Friuli a Gemona nel 1976 al quale è dedicata una delle innumerevoli “stele” presenti).

Marco Simeon





CRISTINA E MARCO, VIVA GLI SPOSI!

Il giorno 31 maggio del corrente anno Cristina Crema aggregata del gruppo è convolata a nozze con il Presidente emerito della Sezione Alpini di Treviso Marco Piovesan.

Festa grande in casa del papà Aldo Crema attuale vice Capogruppo e della gentile signora Felicita Dall'Armi amica del gruppo.

Felicitazioni ed auguri ai novelli sposi.

Gruppo Alpini Onigo Festeggiando i veci

Due nostri alpini hanno raggiunto la veneranda età di 90 anni e come sempre chi raggiunge questa età viene festeggiato dal Gruppo Alpini Onigo. Il 26 Aprile è stato festeggiato alla presenza della moglie, da una delegazione del Gruppo, Pandolfo Riccardo, ospite della casa di riposo di Vidor (TV). Gli alpini accompagnati dal capogruppo Ciet Alessandro, hanno trascorso un po' di tempo assieme a Riccardo ricordando i momenti più belli e significativi trascorsi assieme. Il Capogruppo ha voluto poi porgere sentiti ringraziamenti a tutto il personale dell'istituto che ha permesso questo importante incontro. Il pomeriggio, presso la sede, è stato festeggiato l'altro novantenne Poloniato Antonio. Erano presenti oltre a un gruppo di alpini la madrina Raffaella Bogana con il marito alpino Pizzaia Guido, due ex capigruppo: il novantasettenne Paolo Pandolfo, Ceccato Giulio e l'onnipresente capogruppo Ciet Alessandro. Ai nostri cari veci vanno i grandissimi auguri da tutti i soci del Gruppo.



90 candeline anche per Giuseppe Barro di Arcade

Il socio alpino Giuseppe Barro del gruppo di Arcade festeggia i 90 anni attorniato da una rappresentanza di soci alpini guidata dal capogruppo Rolando Migotto. Giuseppe ha fatto il militare nel 1956 nel 7° reggimento alpini a Belluno con l'incarico di mitragliere.



Caerano: Amedeo Bandiera compie 90 anni

Il 21 novembre 2024 il socio Alpino di Caerano di San Marco (TV) Amedeo Bandiera ha festeggiato i suoi novant'anni.

Partito per la naia nel giugno del 1956, fu assegnato per 18 mesi al 7° Reggimento Alpini di Feltre con incarico di "conduttore". Lo hanno festeggiato il Capogruppo Claudio Tedesco, il vice Gentile Mazzoccatto, e una nutrita pattuglia di Alpini del Gruppo di Caerano di S. Marco.



Leone Dalla Mora, Alpino sino alle ossa

Non capita sempre, ma il 2 gennaio '42 in piena seconda guerra mondiale nasceva Leone dalla Mora, una persona che oggi possiamo definire Alpino sino alle ossa. Si definiva fortunato a essere nato sul ponte di Rialto perché casa sua era in Vicolo Ponte di Rialto in Giavera del Montello. Giocando sul fatto ci raccontava, a volte, della differenza ad essere nati in Rialto rispetto al Bolè, zona meno abbinata a quei tempi e delle rivalità di contrada esistenti. Come tutti i giovani di allora era cresciuto a cavallo del dopoguerra e della miseria che aveva lasciato dietro di sé. Nonostante tutto non lo abbiamo mai sentito lamentarsi troppo di quei tempi, viceversa raccontava volentieri dei giorni della naja trascorsa nel periodo del Car a L'Aquila dove giunse assieme al suo amico Bepi Campagnola di Bavaria. Finito il Car furono spediti in reparto al Battaglione Osoppo a Pontebba, tutti e due assieme nello stesso giorno. Nel tempo di caserma ebbero incarichi diversi, Bepi in sartoria della caserma e Leone fu mandato con i muli a fare campi esterni. Poi gli capitò di partecipare ad un corso per trombettisti e, alla fine, si meritò l'ambito nomignolo di 'trombettiere scassato' che gli è sempre rimasto. Succedeva che anche alle adunate nazionali fosse riconosciuto dai suoi commilitoni e chiamato con quel suo simpatico nomignolo. Riuniva il "suo gruppo Osoppo" per tanti anni per reincontrare i suoi commilitoni e ricordare le gesta della sua gioventù. Era anche uomo di fede, andando anche alla Madonna di Castelmonte quasi ogni anno, sino a quando ha potuto. Era anche fiero della sua onorificenza:

"Cavaliere della Repubblica", titolo insignitogli dal Presidente della Repubblica.

Era anche socio Avis del comune ed ha consumato, negli ultimi anni, diversi copertoni di bicicletta per consegnare lettere ai soci iscritti, siano stati essi avisini o alpini, era sempre in sella. Dobbiamo a Leone la ricostruzione storica della vita del nostro gruppo, dalle origini sino ai giorni nostri, aveva una memoria fotografica delle situazioni e dei fatti. Tipo determinato, a volte tosto, aveva passione per le raccolte di materiali che riguardavano la storia degli Alpini, per le ricorrenze filateliche, libri, riviste e quant'altro avesse parlato del mondo degli Alpini. All'interno del nostro gruppo è stato per due volte Capogruppo oltre a segretario e tesoriere, comunque sempre attivo senza essere pregato. Ha partecipato alla realizzazione della nostra sede odierna, sia pure in mezzo a qualche malumore o incomprensione che a volte può nascere tra le persone che, si capisce poi a posteriori, forse era frutto di periodi tirati. Tutti noi abbiamo le nostre caratteristiche, i nostri pregi e difetti, ma sappiamo bene che la perfezione non abita questo

mondo. Per il nostro gruppo è stato un Alpino anima e corpo: ma, come a volte succede, le cose diventano poi importanti quando non ci sono più. Eppure il destino si manifesta a volte in maniera strana: Leone è partito militare assieme a Bepi, sono stati trasferiti lo stesso giorno a Pontebba, ma nonostante la punizione con CPR in caserma per motivi diversi sono ritornati a casa in treno dalla caserma lo stesso giorno.

Da Ponte della Priula sono proseguiti poi a piedi sino a Bavaria e Giavera: si sono incontrati molte volte nella vita civile e in tante, tantissime occasioni con il Cappello Alpino: se ne sono andati a distanza di tre giorni uno dall'altro, quasi a volersi far compagnia anche in quella circostanza. Possiamo solamente ringraziare Alpini come Leone, per l'eredità che ha lasciato al suo gruppo, per la sua semplicità nel vivere il gruppo, per la sua particolare memoria, per i suoi pregi e difetti che non risparmiarono nessuno di noi.

Grazie Alpino Leone, grazie trombettiere scassato.

Che il cielo sia lieve, che il paradiso di Cantore vi accolga.

gruppo Alpini Cusignana



Cusignana: 92 anni per Lino Durante

Il 9 novembre 2024 era il 92° compleanno del nostro socio Lino Durante, conosciuto in zona col soprannome di "Lino Meneghin". Nato nel lontano 9 novembre 1932 a Giavera del Montello (... allora comune di Arcade), era stato arruolato alla data del 28 marzo 1952 a disposizione dello Stato Italiano e chiamato a fare il servizio militare il 3 giugno 1954: destinazione Bassano del Grappa per il Car e successivo trasferimento a Pontebba presso l'8° Battaglione Alpini il 26 agosto 1954 come magazziniere. Ha frequentato il corso Radio Trasmissioni a Tolmezzo. Allora vigeva il rispetto dei veci di caserma e anche Lino ne ha subito il fascino. Da Pontebba partenza per il campo estivo a Cima Sappada con accampamento sul greto del Piave. Ricorda bene le belle uscite al monte Crostis, ma gli è rimasta particolarmente impressa, dopo tanti anni, la "marcia ardita" sul monte Peralba, seguita poi dal

corso roccia: come non stare mai fermi. Rammenta che il colonnello Mantino lo fece rientrare dal corso roccia perché era ormai congedante. Il suo congedo porta la data del 24 agosto 1955, sembra quasi ieri! Nel nostro gruppo è sempre stato un Alpino attivo, senza mai dire "non ho tempo".

Al nostro simpatico socio auguriamo tanta serenità e salute!! Grazie Lino!



Gruppo Alpini Nervesa Bidasio È andato avanti il socio del gruppo alpini Nervesa Bidasio Lorenzo Trentin.

Riportiamo il discorso commemorativo tenuto in chiesa dal capogruppo Sergio Furlanetto durante la cerimonia. «Avevo pensato di scrivermi una paginetta da leggere al fine di evitare di perdermi nel discorso, ma alla fine mi sono accorto che per parlare di Lorenzo avrei dovuto scrivere un libro che non potevo leggere qui, per cui ho deciso di parlare senza nulla di preparato. Sono sicuro che con quello che dirò, andrò a rappresentare anche il pensiero dei soci del gruppo alpini Nervesa Bidasio, degli alpini qui presenti in rappresentanza di altri gruppi, dei volontari della Protezione Civile, di tutti gli alpini che lo hanno conosciuto ed apprezzato, ma credo anche di molti di voi presenti qui oggi a questa cerimonia. Vedete, oggi mi sono messo questo mio vecchio cappello alpino che fa il paio con quello che c'è sul feretro

di Lorenzo perché con questi cappelli in testa nel 1976 siamo andati in soccorso delle popolazioni terremotate del Friuli. All'epoca Lorenzo era impegnato in varie associazioni, ma quando sono stato eletto per la prima volta a capo del gruppo alpini di Nervesa della Battaglia nel 1983, mi ha detto lascio delle associazioni e dò la priorità al gruppo alpini. Ci sono due parole per definire chi è stato Lorenzo, "impegno e coerenza". È sempre stato presente, non ha mai detto "non disponibile" ma sempre «son qua, dime». Dopo il Friuli lo



abbiamo visto impegnato nell'alluvione del Piemonte ad Alessandria, nel terremoto Umbria - Marche a Foligno dove per fare presto con la sua auto personale trainava le roulotte per i terremotati, nell'alluvione della Valle D'Aosta, nelle piene del Livenza, Monticano e Piave, nei nubifragi e trombe d'aria a Nervesa e sul Montello, nelle molte esercitazioni, nelle più svariate attività qui in paese. A Passo Falzarego sul Sass di Stria e Piccolo Lagazuoi dove oltre al recupero delle opere della prima guerra mondiale ha contribuito alla realizzazione del sentiero che consente alle persone disabili di raggiungere la vetta del Lagazuoi a quasi 2.800 metri con la carrozzina. Il suo impegno nella costruzione prima e nella gestione poi della sede dei gruppi alpini di Nervesa e Bidasio, sede diventata la sua seconda casa e dove ha voluto essere portato prima di venire qui in chiesa. E come ha detto il Parroco nell'omelia, il suo impegno per tutti quelli che andavano a chiedergli qualcosa. Da due mesi era in ospedale e meno di un mese prima era in sede a fare la sua parte nonostante la malattia: "impegno e coerenza". Ciao Renzo».

NASCITE



Arcade

- Luce, di Alessia e Lorenzo, nipote del socio Egidio Fiumi
- Elisa, di Laura e Alessandro, nipote del socio Mario Bettiol

Biadene

- Emilio, di Beatrice e Liam, nipote del socio Felice Citton
- Edoardo, di Federica e del socio Mattia Gallina, e nipote del socio Fabio Gallina
- Julia, di Fabiola e del socio Walter Poloni

Caerano S. Marco

- Mia, di Silvia e Diego, nipote del socio Valter Montagner

Carbonera

- Diana, di Alessia e Rudy, nipote del consigliere del Gruppo Gianluca Rizzardi

Castagnole

- Federico e Nicolò, di Giulia e Francesco, nipoti del socio Claudio Biondo

Città di Treviso

- Isabel, di Alessandra e Cristian, nipote del socio Pierantonio Topan

Cusignana

- Liam, di Simonetta e del socio Rocco Fico
- Aurora, di Eleonora e del socio Stefano Crosato

Musano

- Massimo, di Jessica e Filippo, nipote del socio Ernesto Tosello
- Azzurra, di Sara e Luca, nipote del socio Ezio Pizzolato
- Andrea, di Elisabetta e Fabio, nipote del socio Luciano Crema
- Camilla, di Chiara e Claudio, nipote del socio Marcello Modesto

Negrisia

- Sofia, di Anna e Marco, nipote

dell'ex Capogruppo Mauro Cappellotto

Onigo

- Camilla, di Katiuscia e Manuel, nipote del socio Angelo Pazzia

Riese Pio X

- Christian, di Egle e Andrea, nipote del socio Claudio Comunello

S. Maria della Vittoria

- Gloria, di Michela e Benedetto, nipote del socio Franco Cappellari
- Gabriele, di Jessica e Danilo, nipote del socio Luciano Dartora

Salgeda

- Gioele, di Ylenia e del socio aggregato Denis Vazzoler, nipote del socio Ermanno Vazzoler

San Polo di Piave

- Grace e Gilda, di Anita e Giovanni, nipoti del socio Paolo Dal Bo
- Rebecca, di Aurora e del socio Silvano Piccoli

Trevignano

- Alyson, di Giulia e Davide, nipote dei soci Giulio Gatto e Daniele Zorzan

Villorba

- Alex, di Marianna e Denis, nipote del socio Alberto Brunello
- Riccardo, di Beatrice e del socio Davide Piccoli

Zero Branco

- Tommaso, di Anna e Michele, nipote del socio Attilio Mion
- Giulio di Ketty e Nicola, nipote del socio Tiziano Garoni

MATRIMONI



Musano

- Cristina, socia aggregata e figlia del vice Capogruppo Aldo Crema, con il Presidente emerito Marco Piovesan

ONORIFICENZE



Città di Treviso

- Il Revisore dei conti e già Vicecapogruppo Guerino Mancini è stato insignito del titolo di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
- Samantha, figlia del socio Fabio Candelù, si è laureata con lode in Criminologia

ANDATI AVANTI



Altivole

- Elia Botter cl. 1967, già consigliere del Gruppo e cerimoniere

Arcade

- Ferruccio Barbisan cl. 1931
- Gabriele Saccon cl. 1930

Campocroce

- Loris Rigo cl. 1951

Carbonera

- Angelo Netto cl. 1948, socio aggregato
- Giorgio Ceccon cl. 1939, già tesoriere e consigliere del Gruppo

Castelcucco

- Antonio Signor cl. 1939

Città di Treviso

- Renzo Tubia cl. 1940
- Antonio Cervi cl. 1941

Cornuda

- Tiziano Pandolfo cl. 1932
- Giuseppe De Bortoli cl. 1939

Cusignana

- Angelo Tonon cl. 1945, cuoco del Gruppo
- Renato De Marchi cl. 1952
- Roberto Ferro cl. 1966

Giavera del Montello

- Antonio Zanatta "Toni Pineo" cl. 1939
- Danilo Baldasso cl. 1935, già consigliere del Gruppo

Mogliano V.

- Italo Agnoli cl. 1936, socio amico degli alpini

Montebelluna

- Angelo Caeran cl. 1948, già consigliere del Gruppo

- Guido Durigan cl. 1942
- Luigi Bonetto cl. 1932
- Pietro Favero cl. 1935
- Renato Florian cl. 1928

Musano

- Giovanni Genovese cl. 1941

Negrisia

- Felice Mattiuzzo cl. 1958

Nervesa-Bidasio

- Dino Agostinetto cl. 1944
- Lorenzo Trentin cl. 1944, già consigliere e Vicecapogruppo

Oderzo

- Giuseppe "Bepi" Furlan cl. 1936

Paese

- Tranquillo Gasparini cl. 1948

Pederobba

- Valerio Suman cl. 1950

Piavon

- Gianni Michelin, socio aggregato

Ponzano Veneto

- Daniele Crema cl. 1955
- Giuliano Bertuola cl. 1952

Resana

- Franco Manera cl. 1954
- Matteo Lucato cl. 1954

Villorba

- Giuliano Trevisan cl. 1961

Volpago Venegazzù

- Orlando Giacon cl. 1945

Zero Branco

- Ermenegildo Zago cl. 1953
- Valeriano Bellia cl. 1967



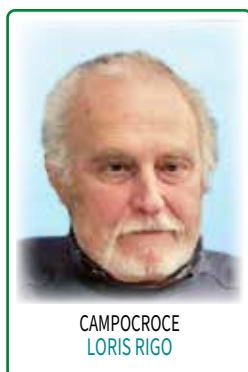
ALTIVOLE
ELIA BOTTER



ARCADE
FERRUCCIO BARBISAN



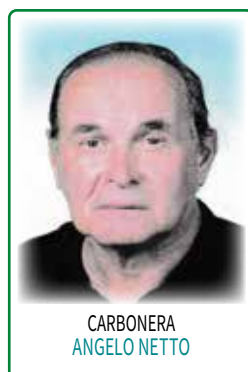
ARCADE
GABRIELE SACCON



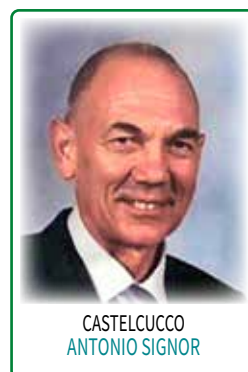
CAMPROCROCE
LORIS RIGO



CARBONERA
GIORGIO CECCON



CARBONERA
ANGELO NETTO



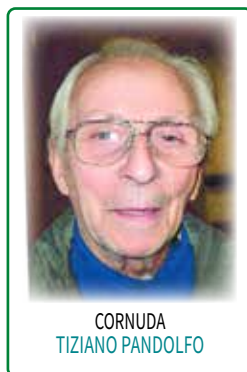
CASTELCUOCO
ANTONIO SIGNOR



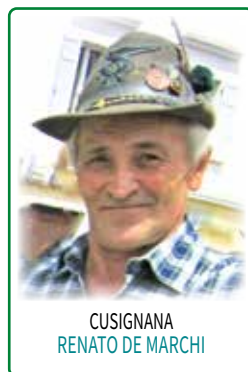
CITTÀ DI TREVISO
RENZO TUBIA



CORNUDA
GIUSEPPE DE BORTOLI



CORNUDA
TIZIANO PANDOLFO



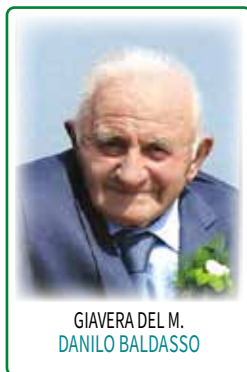
CUSIGNANA
RENATO DE MARCHI



CUSIGNANA
ROBERTO FERRO



CUSIGNANA
ANGELO TONON



GIAVERA DEL M.
DANILO BALDASSO



GIAVERA DEL M.
ANTONIO ZANATTA "TONI PINEO"



MOGLIANO V.
ITALO AGNOLI



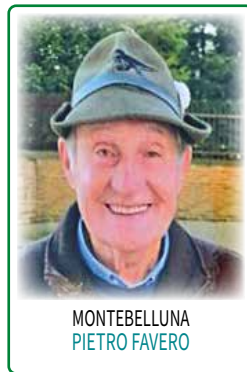
MONTEBELLUNA
LUIGI BONETTO



MONTEBELLUNA
ANGELO CAERAN



MONTEBELLUNA
GUIDO DURIGAN



MONTEBELLUNA
PIETRO FAVERO



MONTEBELLUNA
RENATO FLORIAN



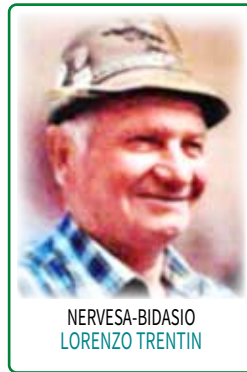
MUSANO
GIOVANNI GENOVESE



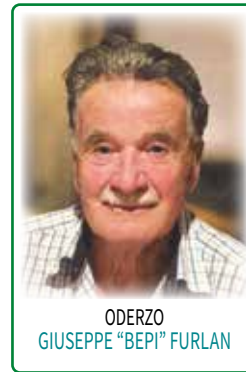
NEGRISIA
FELICE MATTIUZZO



NERVESA-BIDASIO
DINO AGOSTINETTO



NERVESA-BIDASIO
LORENZO TRENTIN



ODERZO
GIUSEPPE "BEPÌ" FURLAN



PAESE
TRANQUILLO GASPARINI



PEDEROBBA
VALERIO SUMAN



PIAVON
GIANNI MICHELON



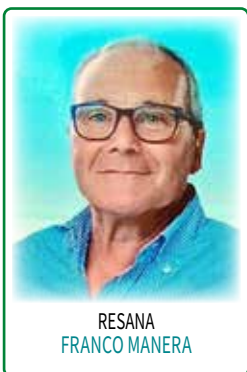
PONZANO VENETO
GIULIANO BERTUOLA



PONZANO VENETO
DANIELE CREMA



RESANA
MATTEO LUCATO



RESANA
FRANCO MANERA



VILLORBA
GIULIANO TREVISAN



VOLPAGO VENEGAZZÙ
ORLANDO GIACON



ZERO BRANCO
VALERIANO BELLIA



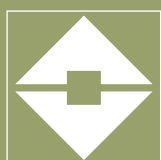
ZERO BRANCO
ERMENEGILDO ZAGO

PARTE DEA FAMEJA.

Banca Prealpi SanBiagio, in quanto Istituto di Credito Cooperativo nato dal territorio e impegnato nel costante supporto della comunità che lo abita, è orgogliosa **sostenitrice del periodico "Fameja Alpina"** e di tutta l'attività della Sezione A.N.A. di Treviso.



multistudio



PREALPI SANBIAGIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

b a n c a p r e a l p i s a n b i a g i o . i t